

BANCA D'ITALIA

**Note sull'andamento dell'economia
della Liguria nel 2003**

Genova 2004

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Genova della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione.

Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Aggiornato con i dati disponibili al 15 maggio 2004.

INDICE

	Pag.
A - I RISULTATI DELL'ANNO.....	5
B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE.....	7
LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE.....	7
L'agricoltura.....	7
L'industria.....	8
Le costruzioni.....	10
I servizi.....	12
<i>Il commercio.....</i>	12
<i>I trasporti.....</i>	13
<i>Il turismo.....</i>	15
La struttura produttiva nei dati censuari.....	17
Gli scambi con l'estero.....	18
Le politiche per lo sviluppo.....	20
<i>La spesa pubblica connessa allo sviluppo.....</i>	20
<i>I fondi strutturali comunitari.....</i>	20
<i>Gli incentivi agli investimenti.....</i>	21
IL MERCATO DEL LAVORO.....	23
L'occupazione.....	23
L'offerta di lavoro e la disoccupazione.....	25
C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI.....	27
Il finanziamento dell'economia.....	27
<i>I prestiti alle imprese.....</i>	29
<i>I prestiti alle famiglie consumatrici.....</i>	29
<i>Le condizioni di offerta.....</i>	30
<i>La struttura finanziaria delle imprese.....</i>	32
I prestiti in sofferenza.....	34
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio.....	36
<i>La raccolta bancaria.....</i>	36
<i>La remunerazione dei depositi.....</i>	38
<i>I titoli a custodia e la gestione del risparmio.....</i>	39
La struttura del sistema finanziario.....	39
<i>Canali distributivi.....</i>	39
<i>Il mercato del credito.....</i>	40
APPENDICE.....	43
TAVOLE STATISTICHE.....	43
NOTE METODOLOGICHE.....	67

A – I RISULTATI DELL'ANNO

Sulla base di stime preliminari di fonte Svimez, nel 2003 il prodotto interno lordo della Liguria sarebbe aumentato dello 0,7 per cento a prezzi costanti. L'evoluzione dell'economia regionale ha risentito della modesta dinamica degli investimenti delle imprese e dei consumi privati.

Nei primi mesi dell'anno l'attività produttiva del settore manifatturiero si è fortemente contratta, a seguito del calo degli ordini interni ed esteri; si è mantenuta su livelli inferiori alla norma anche nei mesi successivi, nonostante la ricostituzione delle scorte. A fronte dell'incertezza sulle prospettive di ripresa, le aziende hanno sensibilmente ridotto la spesa per investimenti.

Nel comparto delle costruzioni è proseguito il ciclo di espansione, che ha beneficiato della vivacità del mercato immobiliare e dell'avvio di nuovi lavori pubblici, soprattutto nell'ambito della riqualificazione urbana.

La debolezza dei consumi delle famiglie si è riflessa in una stagnazione delle vendite al dettaglio; la quota di mercato degli esercizi della grande distribuzione ha continuato a crescere. Il traffico mercantile presso i porti regionali, favorito dalla ripresa del commercio internazionale, ha registrato un incremento; è aumentato anche il numero di passeggeri in transito, soprattutto nel segmento delle crociere. Le presenze presso le strutture turistiche sono ulteriormente diminuite, a causa dei minori arrivi di visitatori stranieri.

Nel corso dell'anno è ripresa l'espansione dell'occupazione, che si era arrestata nel 2002; vi ha contribuito esclusivamente il settore dei servizi. Il ricorso alle forme di impiego flessibile è aumentato, con l'eccezione dei contratti a tempo determinato.

I finanziamenti bancari sono cresciuti, favoriti dalla diminuzione dei tassi di interesse. Ne hanno beneficiato le famiglie consumatrici e i settori produttivi; fra questi ultimi, l'incremento è stato più intenso nel terziario e nelle costruzioni. I prestiti alle piccole aziende hanno continuato a espandersi a un tasso superiore a quello delle imprese medie e grandi.

Come nel 2002 la domanda di credito si è concentrata nella componente a medio e a lungo termine; le aziende hanno consolidato una quota

del loro indebitamento bancario, anche grazie al costo contenuto dei mutui. Tale evoluzione si pone in una linea di continuità con il progressivo miglioramento della struttura finanziaria delle imprese regionali che ha caratterizzato il quinquennio 1998-2002.

Dopo essere diminuite per diversi anni, le sofferenze hanno ripreso a crescere, risentendo del rallentamento congiunturale e delle minori operazioni di cessione e cartolarizzazione. Il loro flusso si è comunque mantenuto moderato e l'incidenza sui prestiti non ha mostrato significative variazioni.

L'andamento della raccolta bancaria ha riflesso l'orientamento prudente dei risparmiatori. Sono cresciute le giacenze in conto corrente; la domanda di obbligazioni bancarie è stata particolarmente intensa.

I titoli a custodia presso il sistema bancario sono lievemente aumentati, spinti nella prima parte dell'anno dalla componente obbligazionaria, successivamente da quella azionaria. Il risparmio gestito è invece diminuito; la raccolta netta degli OICR è stata positiva soltanto per i prodotti monetari e obbligazionari.

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'agricoltura

In base ai dati Movimprese nel 2003 è proseguita la diminuzione del numero di imprese attive (-2,7 per cento). Il valore della produzione agricola e zootecnica è rimasto sostanzialmente stabile (tav. 1), ma le esportazioni sono diminuite dell'11,7 per cento.

Tav. 1

VALORE DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E ZOOTECNICA (migliaia di euro; variazioni e quote percentuali)

Prodotti	2003	Variazione annua	Quota sul totale
Fiori	523.709	4,0	69,9
Cereali, legumi e ortaggi	43.402	-18,2	5,8
Colture foraggere	3.199	-52,0	0,4
Prodotti vitivinicoli	8.060	15,9	1,1
Prodotti dell'olivicoltura (1)	36.862	-25,7	4,9
Altre colture arboree	8.488	8,1	1,1
Allevamenti	83.761	6,0	11,2
Servizi annessi	42.272	3,3	5,6
Totale	749.753	0,3	100,0

Fonte: Istat. (1) Il dato fa riferimento alla campagna olivicola 2003-2004.

Nel settore dei fiori e delle piante da vaso, che sulla base dei dati Istat rappresenta quasi il 70 per cento del valore della produzione agricola regionale, il fatturato è aumentato del 4 per cento, esclusivamente a causa dell'incremento dei prezzi.

Il valore della produzione in tale comparto, che era fortemente aumentato all'inizio degli anni novanta fino a raggiungere il livello più elevato nel 1995, si è in seguito progressivamente ridotto. Nella media dell'ultimo triennio esso si attestava su valori inferiori del 10 per cento rispetto agli anni 1995-1997 e del 5 per cento rispetto al triennio successivo.

Le coltivazioni orticole, cerealicole e foraggere hanno registrato un consistente arretramento in termini di superficie coltivata e di produzione.

Il raccolto di olive nella campagna 2002-2003 è stato molto abbondante; secondo le stime Istat la quantità di olio prodotta (64 mila quintali) è triplicata rispetto all'annata precedente. Per la stagione 2003-2004, tuttavia, si rileva un ridimensionamento del livello produttivo.

Nel 2003 la produzione di vino è aumentata, mantenendosi comunque su livelli contenuti (96 mila ettolitri); di questi, circa un quarto si avvale del marchio DOC.

Il patrimonio zootecnico non ha registrato significativi mutamenti; il valore della produzione del settore è tuttavia aumentato del 6 per cento. Anche nel comparto della pesca il valore del prodotto è cresciuto dell'8,9 per cento.

L'industria

Secondo gli indicatori qualitativi elaborati dall'Isae, nel 2003 la domanda per le imprese industriali liguri si è ridotta rispetto all'anno precedente. Il saldo tra le imprese che reputano gli ordini superiori al normale e quelle che li considerano inferiori, già negativo nel 2002, si è fortemente ampliato nella prima parte dell'anno, mostrando un recupero soltanto parziale nei mesi successivi. La flessione ha riguardato sia gli ordini interni sia quelli provenienti dall'estero.

A seguito della prolungata stagnazione della domanda, l'attività produttiva si è indebolita. Il livello della produzione è risultato inferiore alla norma, in particolare tra la fine del 2002 e i primi mesi del 2003; nella restante parte dell'anno vi è stata una graduale ripresa, che ha determinato una crescita delle scorte. Per i primi mesi del 2004, tuttavia, i dati sembrano indicare un nuovo peggioramento (tav. B5 e fig. 1).

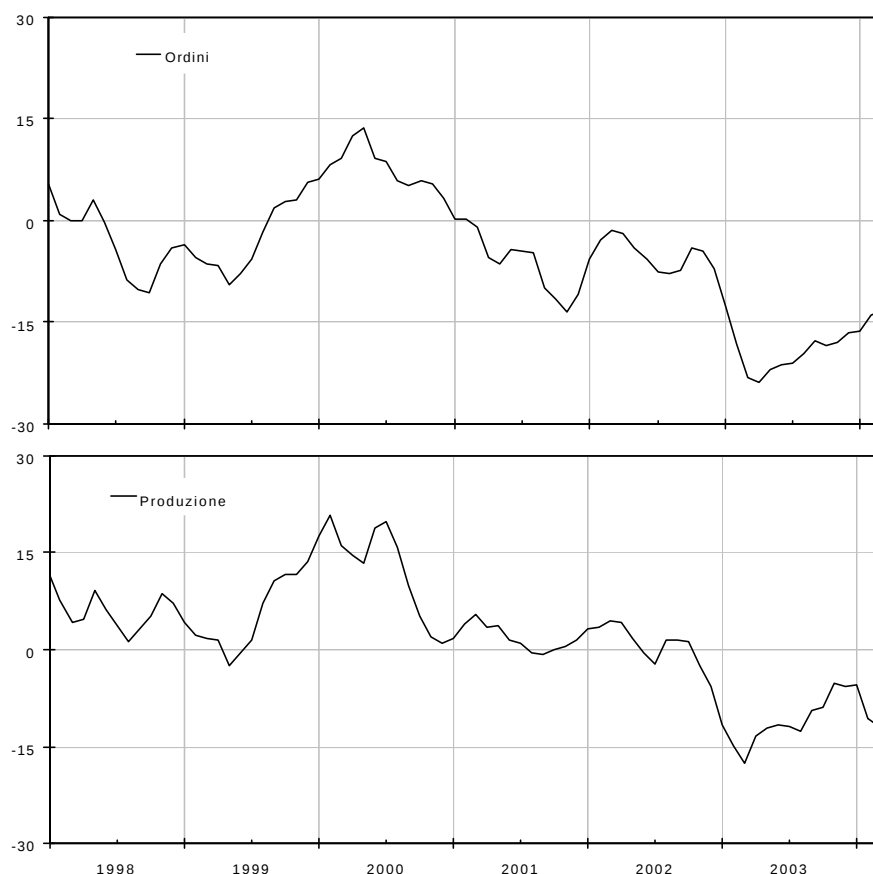
Nel corso del 2003 la produzione si è ridotta in quasi tutti i principali settori; il calo è stato più rilevante nei comparti della siderurgia, della componentistica per autoveicoli, dell'elettronica e della gomma e plastica.

Secondo i risultati dell'indagine sulle imprese industriali della Banca d'Italia, il fatturato delle aziende con almeno 20 addetti si è lievemente ridotto, in termini nominali, rispetto al 2002 (-1,1 per cento, tav. B6).

Le esportazioni delle imprese partecipanti alla rilevazione sono diminuite del 9,9 per cento. In linea con le indicazioni dell'Istat (cfr. il paragrafo Gli scambi con l'estero), per le aziende esportatrici l'incidenza delle vendite all'estero sul fatturato totale si mantiene contenuta (poco più di un terzo).

Fig. 1

ANDAMENTO DEGLI ORDINI E DELLA PRODUZIONE
(scarto dal normale, medie mobili di tre termini - dati destagionalizzati)



Fonte: elaborazioni su dati Isae. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

La debolezza della domanda e l'incertezza congiunturale si sono riflesse, nonostante le favorevoli condizioni di finanziamento, in una diminuzione dell'accumulazione di capitale. Le imprese intervistate dalla Banca d'Italia hanno ridotto la spesa per beni materiali di oltre il 20 per cento (tav. B6); la flessione degli investimenti è stata comune sia alle aziende più piccole sia a quelle più grandi.

Su tale andamento, coerente con le previsioni fornite dalle imprese nel sondaggio precedente, potrebbe avere inciso anche l'anticipo al 2002 dei piani di spesa per usufruire delle agevolazioni fiscali. L'evoluzione degli investimenti trova conferma nella contrazione delle immatricolazioni di veicoli commerciali (cfr. il paragrafo I servizi).

La redditività delle imprese ha continuato a risentire del difficile contesto congiunturale. In linea con quanto registrato nel 2002, secondo l'indagine sulle imprese industriali quasi un terzo delle aziende, ponde-

rate per il numero di occupati, ha chiuso l'esercizio in perdita. Tra le imprese che hanno registrato un utile (63 per cento del totale) prevalgono quelle che hanno conseguito un profitto modesto.

In base alle indicazioni fornite dalle imprese intervistate, nell'anno in corso il fatturato dovrebbe aumentare in misura contenuta (2,5 per cento in termini nominali); gli investimenti in beni materiali dovrebbero ulteriormente diminuire (-3,1 per cento, tav. B6).

Le costruzioni

Nel 2003 l'andamento del comparto è rimasto favorevole. Secondo le stime preliminari di Unioncamere gli investimenti in costruzioni e fabbricati sarebbero cresciuti del 3,2 per cento (0,9 per cento nel 2002). In base alle informazioni fornite dalle Casse Edili, le ore lavorate sono aumentate del 10,8 per cento rispetto all'anno precedente.

Il ciclo espansivo nel comparto edilizio ha avuto inizio alla fine degli anni novanta. In base ai dati di contabilità regionale, tra il 1998 e il 2002 il valore aggiunto è aumentato, a prezzi costanti, del 7 per cento in media ogni anno (2,1 per cento in Italia).

L'attività nel comparto delle opere pubbliche, che nel 2002 era stata debole, ha ripreso a crescere, in seguito a iniziative di riqualificazione urbana e a interventi sulle infrastrutture di trasporto.

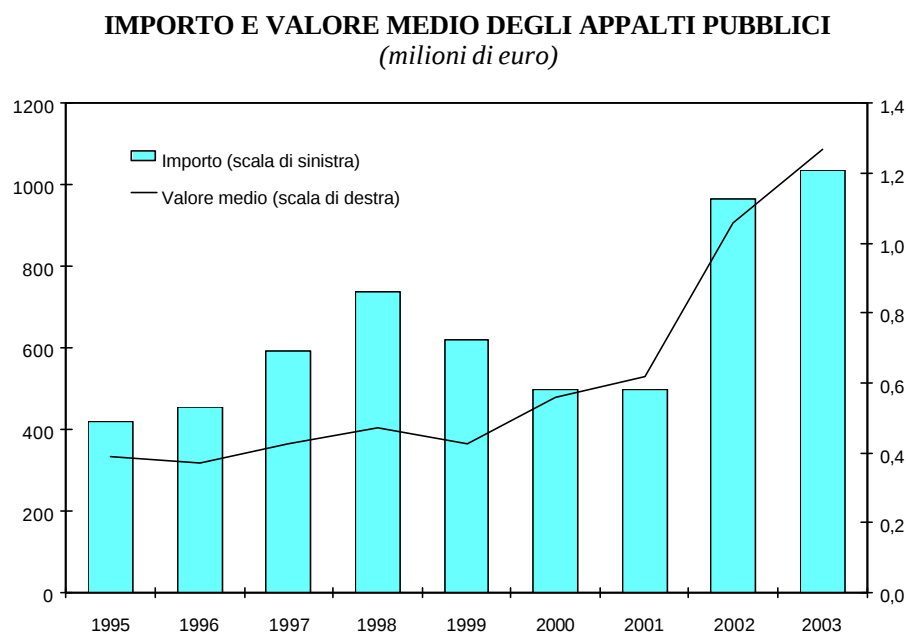
Per la manifestazione "Genova Capitale Europea della Cultura" sono stati intrapresi lavori finalizzati al restauro di edifici e strade e alla sistemazione di alcuni poli museali, per un importo complessivo pari, secondo la società Genova 2004, a circa 190 milioni di euro. Sono state inoltre eseguite opere di potenziamento della rete autostradale, prevalentemente in provincia di Savona, delle infrastrutture ferroviarie, nel nodo di Genova e nelle tratte iniziali della linea La Spezia-Parma, e di quelle portuali.

Nell'anno in corso l'espansione del settore potrebbe essere favorita dall'avvio di alcune opere di elevato valore, per le quali sono state completate le procedure di aggiudicazione. In base ai dati Cresme, l'importo delle gare di appalto pubblicate tra il 2002 e il 2003 ha superato i 2 miliardi di euro, pari al doppio del dato relativo al biennio precedente; il valore medio degli appalti è notevolmente aumentato (fig. 2).

Tra le opere previste dall'intesa quadro tra il Governo e la Regione Liguria, nell'ambito della "legge Obiettivo", dovrebbero essere avviati i lavori di raddoppio della linea ferroviaria da Andora a S. Lorenzo, in provincia di Imperia, con uno stanziamento di 500 milioni di euro. La maggior parte delle altre opere infrastrutturali contemplate dall'accordo sono invece ancora allo stadio di progettazione. Nel settem-

bre del 2003 è stato approvato con delibera del CIPE il progetto preliminare per la tratta Milano-Genova "Terzo valico dei Giovi".

Fig. 2



Fonte: Cresme Europa Servizi.

L'edilizia privata, sospinta dalla robusta dinamica del mercato immobiliare, è stata attiva nel recupero di edifici e, in misura più ridotta, nelle nuove costruzioni residenziali.

La ristrutturazione di immobili ha beneficiato della proroga delle agevolazioni fiscali. Secondo l'Agenzia delle Entrate tra il 1998 e il 2003 sono state presentate poco meno di 94.000 richieste. In rapporto al numero di abitanti, le domande di agevolazioni sono state quasi il doppio rispetto alla media nazionale (5,8 per cento della popolazione residente a fronte del 3 per cento in Italia).

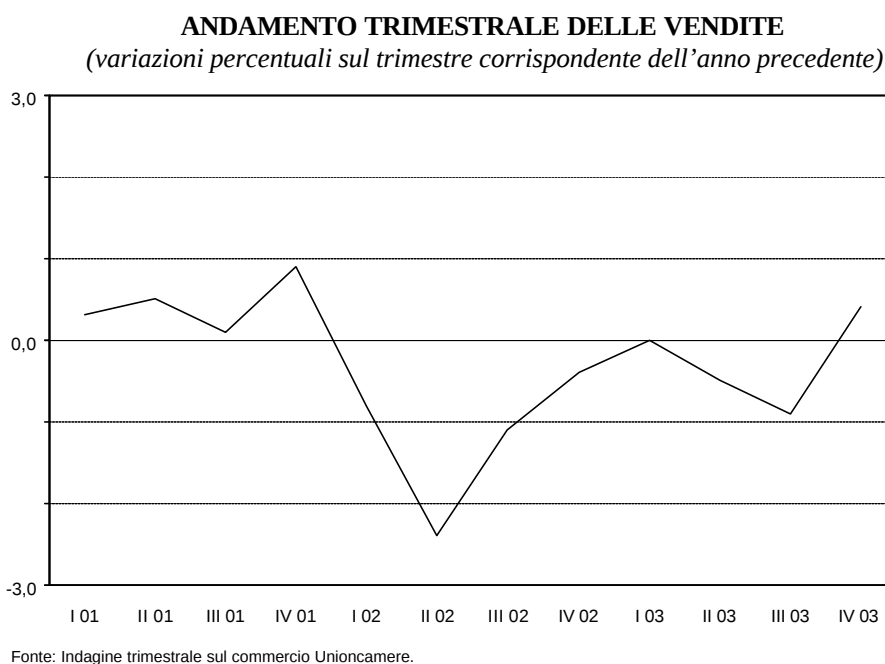
Alla vivacità del mercato immobiliare ha contribuito il crescente ricorso delle famiglie al credito bancario per l'acquisto di abitazioni, favorito dal contenuto livello dei tassi (cfr. il paragrafo *Il finanziamento dell'economia*). La dinamica dei prezzi di vendita, in forte accelerazione nel 2002, ha rallentato. In base a elaborazioni effettuate dalla Banca d'Italia su dati del Consulente Immobiliare, a Genova l'incremento annuale in termini reali ammonterebbe al 6 per cento (18,3 per cento nel 2002); nei rimanenti capoluoghi di provincia le variazioni sarebbero più modeste.

I servizi

Il commercio. – Nel 2003 la dinamica dei consumi si è mantenuta debole. Nella media delle rilevazioni di Unioncamere le vendite complessive sono diminuite dello 0,3 per cento rispetto all'anno precedente (-1,2 per cento nel 2002, fig. 3). Anche la domanda di beni durevoli è stata contenuta; secondo i dati ANFIA le immatricolazioni di autovetture si sono ulteriormente ridotte (-4,6 per cento). Le vendite di veicoli commerciali, che erano aumentate del 16,6 per cento nel 2002, sono diminuite del 26,6 per cento.

In base ai dati di contabilità regionale, tra il 1995 e il 2002 la spesa delle famiglie liguri è cresciuta in misura inferiore alla media nazionale (rispettivamente 1,2 e 1,9 per cento all'anno a prezzi costanti). Tale andamento è riconducibile in larga parte alla dinamica demografica, che è stata meno favorevole in Liguria; in termini di spesa pro capite, il divario si riduce sensibilmente.

Fig. 3



Analogamente agli anni precedenti, l'andamento delle vendite è stato differenziato per tipologia di esercizio. Secondo i dati Unioncamere è proseguita la flessione dei volumi di affari della piccola e media distribuzione; sono invece aumentate le vendite della grande distribuzione.

Negli ultimi anni la struttura della grande distribuzione sul territorio regionale si è ampliata. Sulla base dei dati del Ministero delle Attività produttive, tra il 1998 e il 2003 la superficie di vendita di ipermercati e

supermercati è cresciuta del 26,2 per cento. Tale processo non ha determinato un calo degli addetti nel settore commerciale, ma una ricomposizione a favore dell'occupazione dipendente, la cui quota sul totale è salita dal 41,7 al 50,5 per cento.

La diffusione della grande distribuzione, seppure in crescita, rimane contenuta rispetto alle altre regioni, soprattutto quelle settentrionali. All'inizio del 2003 la superficie di vendita relativa a supermercati e ipermercati, era pari rispettivamente a 83 e 23 metri quadrati per ogni 1.000 abitanti (101 e 39 in Italia). Secondo le rilevazioni del Ministero delle Attività produttive, nel 2002 anche la quota di vendite degli esercizi di grande distribuzione (23 per cento) era inferiore alla media nazionale, in particolare nel comparto dei beni alimentari.

La scarsità di superfici disponibili nei pressi dei principali centri urbani, a causa dell'elevata densità abitativa, potrebbe aver costituito un freno per gli insediamenti di maggiore dimensione: gli spazi per alcune iniziative commerciali sono stati ricavati in aree industriali dismesse, che hanno però richiesto complesse operazioni di bonifica durate diversi anni.

I trasporti. – Nonostante il difficile contesto congiunturale, nel 2003 è proseguita l'espansione dei traffici commerciali. Le merci movimentate dal sistema portuale ligure sono aumentate del 4,4 per cento rispetto all'anno precedente (fig. 4).

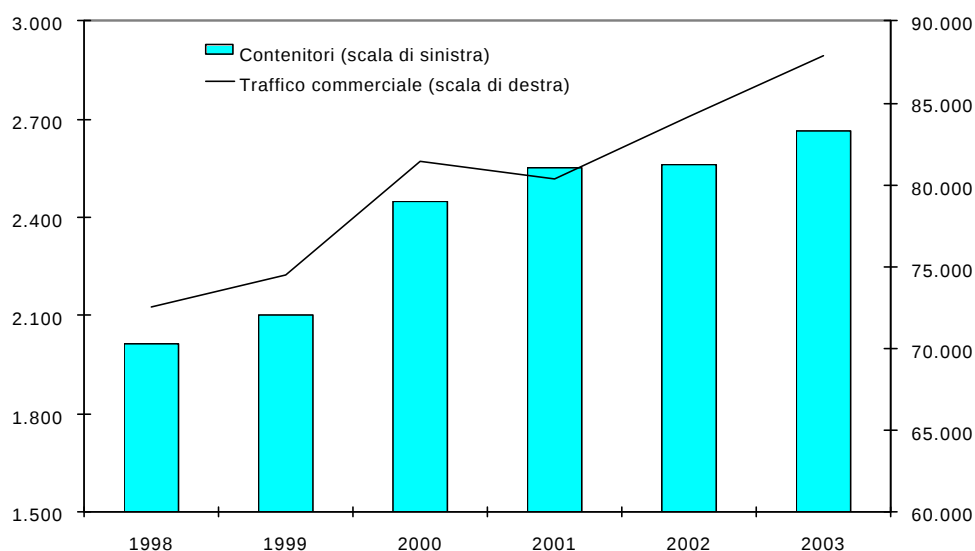
Presso lo scalo di Genova sono state movimentate 54,7 milioni di tonnellate di merci, con un aumento del 3,5 per cento rispetto al 2002 (tav. B8). L'andamento più favorevole è stato registrato nel comparto delle merci varie, mentre stazionario è stato il traffico di rinfuse solide e in lieve aumento quello delle rinfuse liquide. Il traffico di merci presso La Spezia, pari a 19,8 milioni di tonnellate, è aumentato dell'8,7 per cento, beneficiando del forte incremento dei prodotti petroliferi raffinati, del carbone e delle merci varie. Le merci movimentate dallo scalo di Savona sono cresciute del 2 per cento, raggiungendo 13,4 milioni di tonnellate. Il calo delle rinfuse liquide è stato più che compensato dal maggiore traffico di rinfuse solide industriali, merci convenzionali e rinfuse alimentari.

Il traffico di contenitori, aumentato del 4,1 per cento, ha superato i 2,6 milioni di teu, di cui 1,6 milioni a Genova. Nel 2003 la quota di mercato dei porti liguri sul totale nazionale, escludendo gli scali operanti esclusivamente nel *transhipment*, è stata pari al 55 per cento.

Tra il 1995 e il 2002 la movimentazione di contenitori presso i porti regionali è cresciuta al tasso medio annuo del 6,7 per cento, in misura lievemente superiore agli altri scali nazionali di destinazione finale. Il ritmo di crescita del movimento presso i principali porti stranieri del Mediterraneo occidentale (Barcellona, Valencia, Marsiglia) è stato invece quasi doppio (11,8 per cento, fig. 5), anche in relazione all'effettuazione di una quota di traffici di transhipment. Più elevato è stato anche l'incremento presso gli scali dell'Europa settentrionale, i cui volumi operativi sono molto superiori (20,6 milioni di teu nel 2002, pari a oltre otto volte quelli in transito nei porti liguri).

Fig. 4

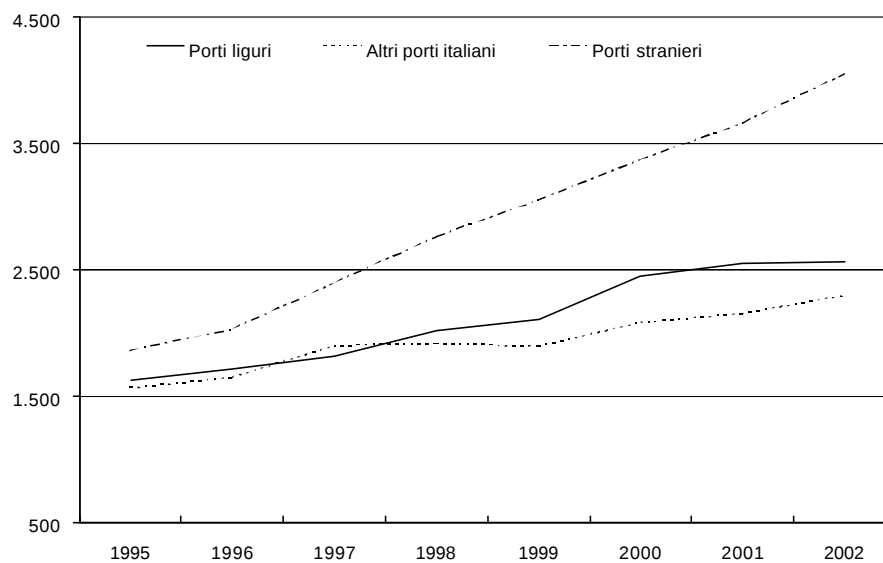
TRAFFICO DI MERCI E CONTENITORI NEI PORTI LIGURI
(migliaia di tonnellate e migliaia di teu)



Fonte: Autorità portuali di Genova, La Spezia e Savona; Compagnia L. Maresca (Imperia).

Fig. 5

TRAFFICO DI CONTENITORI NEI PRINCIPALI PORTI DEL MEDITERRANEO OCCIDENTALE (1)
(migliaia di teu)



Fonte: Autorità portuale di Genova.

(1) Sono esclusi i porti operanti esclusivamente nel *transhipment*. Alcuni dei porti stranieri considerati tuttavia effettuano almeno in parte questo tipo di operatività. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note Metodologiche*.

Nel 2003 il numero di passeggeri presso i porti liguri è aumentato del 5,9 per cento, superando i 3,9 milioni di persone. L'incremento è stato moderato per i servizi di traghetto (2,3 per cento); più forte è stata l'espansione dei crocieristi (21,5 per cento).

Negli ultimi anni, in controtendenza rispetto ad altri comparti del settore turistico, il mercato delle crociere si è ampliato a un ritmo sostenuto. In particolare, sulla base delle stime della Passenger Shipping Association, tra il 1999 e il 2002 il numero di crocieristi italiani sarebbe cresciuto di oltre il 40 per cento, in misura superiore rispetto alla media europea e a quella nordamericana.

Nel 2003 i crocieristi in transito presso lo scalo di Savona sono quasi raddoppiati, avvicinandosi alle 200 mila unità. La recente apertura di un nuovo terminal dedicato dovrebbe fornire, a partire dall'anno in corso, ulteriori prospettive di sviluppo. A Genova l'incremento dei passeggeri legati alle crociere è stato più ridotto (8,5 per cento), per un totale di circa 615 mila unità; per il 2004, gli operatori del settore prevedono invece una flessione. Secondo la società di consulenza G.P.Wild, nel 2002 la principale destinazione delle crociere in Europa è stata Barcellona, con oltre 840 mila passeggeri.

In base ai dati di Trenitalia il traffico ferroviario di merci in regione è diminuito del 6,2 per cento, a seguito dei minori arrivi dalle altre regioni; le partenze verso il territorio nazionale sono invece rimaste stazionarie.

Secondo Assaeroporti la movimentazione di merci presso l'aeroporto di Genova è cresciuta del 22 per cento rispetto al 2002. Il numero di passeggeri è aumentato dell'1,7 per cento, in misura notevolmente inferiore rispetto alla media nazionale (10,1 per cento).

Il turismo. – Nonostante un lieve aumento degli arrivi (0,9 per cento), le presenze turistiche presso gli esercizi ricettivi sono diminuite del 2,5 per cento rispetto al 2002 (tav. B9). La durata media del soggiorno è diventata più breve (da 4,4 a 4,3 giorni).

A differenza degli anni precedenti, l'andamento della componente estera è stato più sfavorevole rispetto a quella nazionale. Le presenze dei turisti italiani sono aumentate dello 0,4 per cento; quelle degli stranieri si sono invece fortemente ridotte (-9,7 per cento).

Sono diminuiti soprattutto gli arrivi dalla Germania, in relazione al difficile contesto congiunturale del Paese, dal quale nel 2002 provenivano circa un terzo dei turisti stranieri. In provincia di Imperia le presenze di turisti tedeschi sono diminuite del 15 per cento.

La flessione delle presenze è stata molto sensibile per la Riviera dei Fiori; le sole aree verso cui i flussi turistici sono aumentati sono la città di Genova e la provincia di La Spezia (tav. B10).

Le presenze di turisti in visita presso le Cinque Terre e il Golfo dei Poeti, sebbene in forte crescita negli ultimi anni, rappresentano meno del 10 per cento del totale regionale.

Gli esercizi ricettivi genovesi hanno beneficiato soprattutto dei maggiori arrivi di turisti italiani. Nel corso dell'anno il turismo presso il capoluogo regionale potrebbe trarre ulteriore slancio dalla manifestazione "Genova Capitale Europea della Cultura". Nell'ambito di tale evento, assieme ad alcuni interventi infrastrutturali (cfr. il paragrafo Le costruzioni), sono stati previsti diversi eventi culturali; le spese di organizzazione e promozione ammonterebbero, secondo la società Genova 2004, a oltre 30 milioni di euro.

Come negli ultimi anni, la dinamica è stata più favorevole per gli esercizi extra-alberghieri, presso i quali le presenze sono aumentate dell'1 per cento, in ragione soprattutto dei maggiori arrivi di turisti italiani. È proseguito invece il calo delle presenze nelle strutture alberghiere (-3,8 per cento).

Le presenze negli esercizi alberghieri, che erano pari a quasi 13 milioni nel 1990, si sono progressivamente ridotte, attestandosi a 10,7 milioni nel 2003. La flessione ha riguardato esclusivamente i turisti italiani, mentre la componente straniera è lievemente cresciuta. Tra il 1990 e il 2003 le presenze negli alberghi italiani sono invece aumentate di quasi il 20 per cento. La quota della Liguria sul totale nazionale è pertanto scesa di oltre due punti percentuali, dal 6,8 per cento al 4,7 per cento (tav. 2).

Tav. 2

PRESENZE TURISTICHE NEGLI ESERCIZI ALBERGHIERI
(migliaia di unità e valori percentuali)

	1990	1995	2000	2002	2003 (1)
Italiani	9.943	8.988	8.503	7.778	7.677
Stranieri	2.983	3.238	3.247	3.361	3.034
Totale	12.926	12.226	11.749	11.139	10.712
Quota sull'Italia	6,8	5,9	5,0	4,8	4,7

Fonte: Istat.

(1) Dati provvisori.

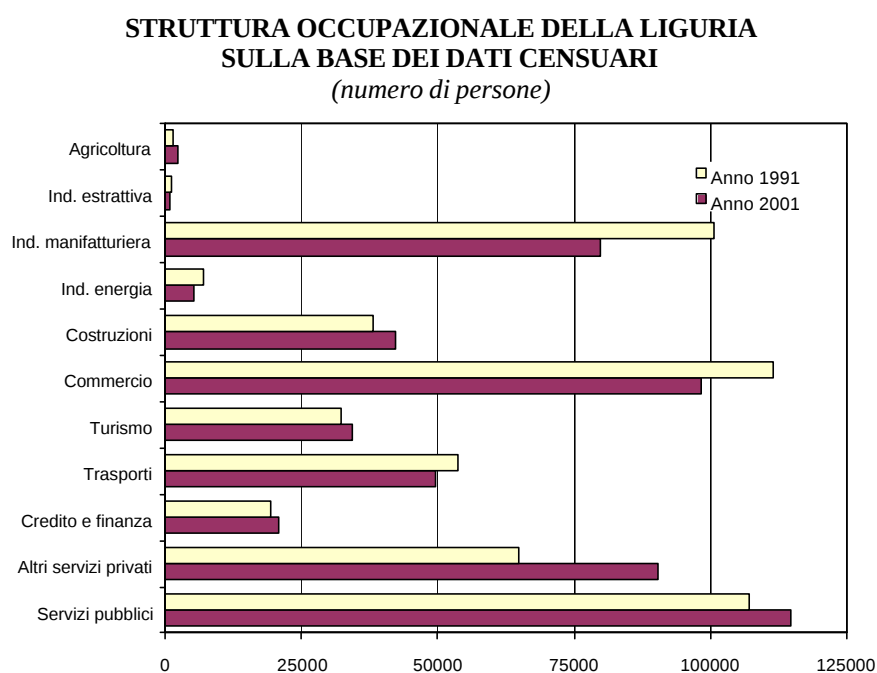
Nello stesso arco temporale l'offerta alberghiera ligure si è contratta. Secondo l'Istat il numero di letti è passato da 95.000 nel 1990 a 73.500 nel 2002; è invece aumentato in quasi tutte le altre regioni italiane. La flessione ha riguardato esclusivamente gli alberghi di bassa e media categoria (con meno di quattro stelle). L'incidenza di tali esercizi sull'offerta ricettiva continua però a essere elevata (82,6 per cento nel 2002) e superiore al valore medio nazionale.

Secondo i dati di contabilità regionale, inoltre, nella media del periodo 1995-2000, gli investimenti per addetto nel settore "alberghi e ristoranti" in Liguria sono risultati inferiori di un terzo rispetto all'Italia.

La struttura produttiva nei dati censuari

In base ai Censimenti Istat, tra il 1991 e il 2001 in Liguria gli addetti a unità locali di imprese e istituzioni sono aumentati dello 0,3 per cento. Tale ridotto valore, che trova spiegazione anche nella sfavorevole dinamica demografica, colloca la regione all'ultimo posto in Italia per tasso di evoluzione occupazionale; esso appare nettamente discosto dalla media del paese (8 per cento).

Fig. 6



Fonte: Censimenti Istat 1991 e 2001. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

È proseguita la ricomposizione, già registrata nei decenni precedenti, tra industria in senso stretto e terziario: la prima ha infatti perso il 20,5 per cento degli addetti, mentre presso le unità locali dei servizi pubblici e privati l'occupazione è aumentata del 4,9 per cento (tav. B11). In seguito a queste variazioni, nel 2001 il terziario assorbiva il 75,8 per cento degli addetti complessivi; tale quota è simile al contributo dei servizi al valore aggiunto regionale (77,5 per cento nello stesso anno, secondo i conti regionali Istat). Sia il dato occupazionale sia quello produttivo risultano ampiamente superiori alle corrispondenti medie nazionale (rispettivamente 65,3 e 67,4 per cento).

La flessione occupazionale dell'industria in senso stretto (22.400 persone) è dovuta per quasi i due terzi alle unità locali aventi oltre 250 addetti. La contrazione, che ha

interessato tutte le specializzazioni, è stata particolarmente intensa nella metalmeccanica e nella produzione di mezzi di trasporto. Nel settore delle costruzioni, di contro, il numero di addetti è aumentato di oltre 4.100 unità.

Gli addetti ai servizi sono aumentati di quasi 18.900 unità. Soltanto nel commercio e nei trasporti terrestri l'occupazione si è ridotta; sono invece cresciuti gli addetti ai trasporti marittimi e alla logistica, così come le persone attive nei rimanenti comparti del terziario. L'espansione è stata consistente nel comparto degli "altri servizi privati", comprendente le attività immobiliari, il noleggio, l'informatica, la ricerca, le altre attività professionali e imprenditoriali (fig. 6).

Nei dieci anni in esame le dimensioni medie delle unità locali liguri sono ulteriormente diminuite, portandosi da 4,3 a 3,7 addetti; si tratta di un valore inferiore alla media nazionale (4,1 persone).

Le unità locali risultano mediamente più grandi nei servizi pubblici e nell'industria in senso stretto (rispettivamente 10,5 e 7 addetti), minori nel terziario privato (2,8) e nelle costruzioni (2,6). La diminuzione delle dimensioni medie ha interessato tutti i comparti; è stata particolarmente significativa nell'industria manifatturiera.

Gli scambi con l'estero

In base ai dati provvisori dell'Istat, nel 2003 il valore delle esportazioni è diminuito dello 0,8 per cento rispetto all'anno precedente (tav. B12). Escludendo la cantieristica navale, che nel corso dell'anno ha effettuato consegne per importi rilevanti, le vendite all'estero si sono ridotte del 3,8 per cento (fig. 7).

Le esportazioni verso i paesi dell'area dell'euro sono moderatamente cresciute (2,7 per cento). La variazione dell'export è stata invece negativa in quasi tutti gli altri mercati, riflettendo in parte la minore competitività di prezzo a seguito dell'apprezzamento dell'euro.

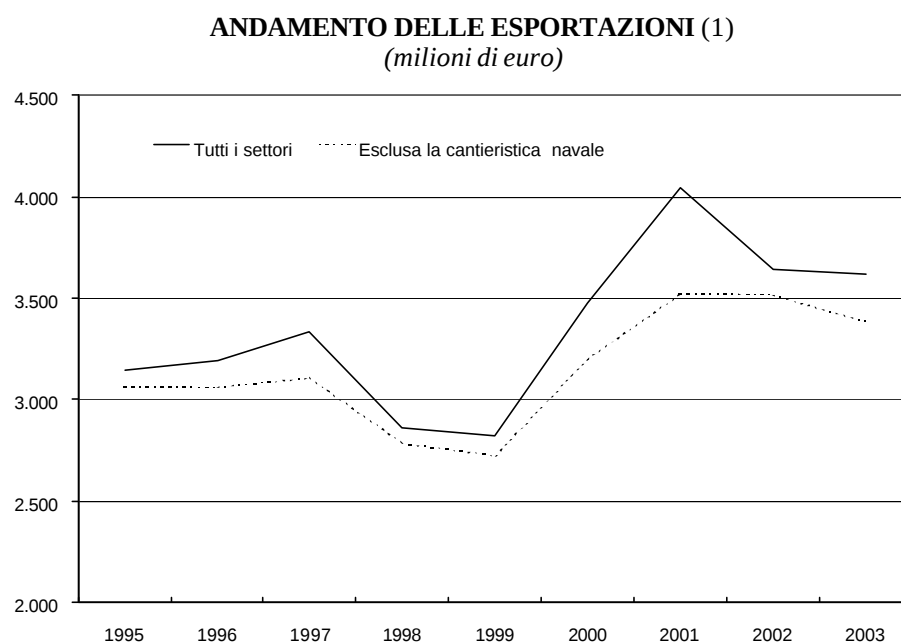
Le vendite in Asia, che rappresentano quasi un quinto dell'export ligure, sono diminuite del 10,2 per cento; sono fortemente calate anche le vendite nel Regno Unito e negli Stati Uniti (tav. B13). Sull'andamento delle esportazioni in America centro-meridionale, più che raddoppiate rispetto all'anno precedente, ha inciso esclusivamente la consegna di unità navali.

La flessione dell'export è stata molto rilevante nel settore delle apparecchiature elettriche e ottiche, le cui vendite si sono ridotte di oltre il 20 per cento. Sono diminuite anche le vendite nei comparti delle macchine e apparecchi meccanici, dei mezzi di trasporto non navali e dei prodotti agricoli.

Nel 2003 le importazioni a prezzi correnti sono aumentate del 9,7 per cento, in relazione ai maggiori acquisti dall'estero di mezzi di trasporto,

in particolare imbarcazioni, e di metalli e prodotti in metallo; si sono invece ridotte le importazioni di prodotti delle industrie estrattive, che rappresentano oltre un quarto del totale (tav. B12).

Fig. 7



Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche.

Il valore delle importazioni è stato il doppio di quello delle esportazioni; il disavanzo della bilancia commerciale si è ampliato del 22,6 per cento.

L'internazionalizzazione commerciale delle imprese liguri continua a essere modesta in confronto alla media nazionale. Nel 2001, anno in cui le esportazioni regionali hanno raggiunto il massimo storico, esse rappresentavano appena il 67,5 per cento del valore aggiunto dell'agricoltura e dell'industria in senso stretto (93,5 per cento per l'Italia); quasi tutte le altre regioni dell'Italia centro-settentrionale presentavano valori più elevati.

La bassa propensione a esportare riflette soprattutto i modesti volumi individualmente venduti all'estero dalle imprese esportatrici liguri. Secondo l'Istituto nazionale per il commercio estero, infatti, oltre il 70 per cento degli esportatori regionali vende all'estero ogni anno per cifre inferiori ai 75.000 euro; in Italia l'analoga percentuale è di oltre dieci punti più bassa. La quota di imprese esportatrici sul totale delle imprese attive liguri è invece sostanzialmente allineata al dato nazionale.

Si mantiene inoltre contenuta la partecipazione delle imprese regionali ai processi di internazionalizzazione produttiva. In base ai dati

dell'Ufficio italiano dei cambi, tra il 2000 e il 2002 gli investimenti diretti all'estero (IDE) non bancari, al netto dei disinvestimenti, sono stati complessivamente pari allo 0,7 per cento degli IDE italiani. In rapporto agli investimenti fissi lordi, essi costituiscono il 2,3 per cento, a fronte di un valore nazionale di oltre tre volte superiore.

Anche secondo le informazioni provenienti dall'archivio Reprint, che censisce, limitatamente ai settori dell'industria e alle principali branche dei servizi, larga parte delle imprese italiane con partecipazioni in affiliate estere, la rilevanza delle iniziative di imprese liguri all'estero è contenuta. All'inizio del 2003, le imprese censite rappresentavano il 2,1 per cento del totale nazionale, ma solamente lo 0,2 per cento in termini di addetti delle affiliate estere.

Le politiche per lo sviluppo

La spesa pubblica connessa allo sviluppo. - Secondo la più recente versione dei Conti pubblici territoriali elaborati dal Ministero dell'Economia e delle finanze, nel 2001 la spesa connessa allo sviluppo sostenuta in Liguria dal settore pubblico allargato è stata pari a circa 2 miliardi di euro, in aumento rispetto agli anni precedenti (tav. 3). Tra il 1997 e il 2001 l'incidenza media di tale spesa sul PIL è stata del 5,2 per cento, superiore alla media nazionale (4,6 per cento).

Tav. 3

SPESA PUBBLICA CONNESSA ALLO SVILUPPO (1) (milioni di euro e valori percentuali)

	1997	1998	1999	2000	2001	1997-2001
Spesa complessiva	1.711	1.620	1.796	1.688	2.014	8.829
Incidenza sul PIL	5,5	5,0	5,4	4,8	5,4	5,2

Fonte: Ministero dell'Economia e delle finanze, *Conti pubblici territoriali*.

(1) Include le spese in conto capitale e le spese correnti di formazione del settore pubblico allargato.

Nel 2001 le risorse destinate all'industria e ai servizi sono più che raddoppiate rispetto all'anno precedente. Sono cresciuti anche gli interventi sulla viabilità e sulle altre infrastrutture di trasporto, che insieme assorbono oltre il 30 per cento della spesa complessiva.

I fondi strutturali comunitari. - Nel 2001 la Commissione Europea ha disposto la concessione da parte del Fondo europeo per lo sviluppo regionale (FERS) di un contributo di 193 milioni di euro per il programma di interventi strutturali in Liguria nel periodo 2000-2006. Secondo il Documento Unico di Programmazione, ai fondi comunitari si accompagnerebbero ulteriori risorse pubbliche, in larga parte di provenienza statale, per 438 milioni di euro (tav. 4). In base ai dati del Ministero

dell'Economia e delle finanze, al 30 settembre 2003 erano stati erogati contributi per 66 milioni di euro.

Tav. 4

**RIPARTIZIONE DEGLI INTERVENTI
PROGRAMMATI NEL DOCUP 2000-2006**
(milioni di euro)

Assi Prioritari	Costo complessivo	Risorse pubbliche						Privati
		Costo totale	FERS	Contributi nazionali				
				Totale	Stato	Regioni	Enti Locali	
Asse 1 (Sviluppo e rafforzamento del sistema produttivo)	1.369	255	74	181	166	14	-	1.114
Asse 2 (Risanamento e miglioramento del sistema ambientale)	163	117	37	81	38	23	20	45
Asse 3 (Valorizzazione del territorio)	644	252	79	173	112	28	32	392
Assistenza tecnica	7	7	3	4	3	1	-	-
Totale	2.182	631	193	438	320	66	52	1.551

Fonte: Regione Liguria.

Il programma di interventi, che prevede investimenti complessivi per 2,2 miliardi di euro, si articola su tre assi prioritari di sviluppo. Il primo mira ad accrescere la competitività del sistema economico ligure mediante azioni volte a favorire la creazione di nuove imprese e a sostenere il rafforzamento di quelle già esistenti. Il secondo si pone come obiettivo il risanamento e il miglioramento del sistema ambientale ligure e lo sviluppo di fonti di energia rinnovabili. Il terzo asse di interventi è orientato alla riqualificazione del territorio e alla realizzazione di infrastrutture.

Gli incentivi agli investimenti. - Secondo i dati del Ministero delle Attività produttive, nel periodo 1999-2002 sono state concesse agevolazioni a favore delle attività produttive per 889 milioni di euro; i finanziamenti erogati, progressivamente cresciuti nel corso degli anni, sono stati pari complessivamente a 635 milioni (tav. 5).

Le forme di incentivazione si basano in prevalenza su finanziamenti statali, mentre più ridotto è il ruolo degli Enti locali. Nell'intero quadriennio i contributi approvati sulla base della legge 488/1992 sono stati pari a 155 milioni di euro (17,4 per cento del totale). Sulla forte crescita delle agevolazioni nel 2002 hanno influito in misura notevole gli incentivi previsti dalla legge 88/2001 a favore delle imprese armatoriali (147 milioni di euro). Secondo la rilevazione condotta dal Ministero delle Attività produttive, nel 2002 la normativa regionale prevedeva 22 tipologie di interventi a favore delle imprese; gli impegni della Regione Liguria nello stesso anno sono stati pari a 6 milioni di euro.

Gli investimenti complessivamente attivati nel quadriennio superano i 3,6 miliardi di euro, pari al 16,7 per cento degli investimenti fissi lordi secondo i dati di contabilità regionale.

INCENTIVI AGLI INVESTIMENTI NEL PERIODO 1999-2002
(numero di iniziative, importi in milioni di euro)

Voci	1999	2000	2001	2002	1999-2002
Domande presentate	5.655	2.512	3.633	2.583	14.383
Domande approvate	5.580	3.345	2.000	2.000	12.925
Agevolazioni approvate (importi)	191	127	214	357	889
Investimenti agevolabili approvati (importi)	781	610	806	1.467	3.664
<i>piccole e medie imprese</i>	<i>506</i>	<i>178</i>	<i>236</i>	<i>1.196</i>	<i>2.116</i>
<i>grandi imprese</i>	<i>242</i>	<i>422</i>	<i>123</i>	<i>218</i>	<i>1.005</i>
<i>altri beneficiari e non classificate</i>	<i>33</i>	<i>10</i>	<i>447</i>	<i>53</i>	<i>543</i>
Agevolazioni erogate (importi)	83	102	175	275	635

Fonte: Ministero delle Attività produttive, *Relazione 2003 sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive*.

Il 57,8 per cento degli investimenti è stato effettuato dalle piccole e medie imprese, che hanno presentato oltre il 90 per cento delle domande. L'incremento occupazionale previsto sulla base del complesso delle agevolazioni è stimato in quasi 7.500 unità; l'80 per cento dei nuovi occupati sarebbe concentrato nelle imprese di minori dimensioni.

IL MERCATO DEL LAVORO

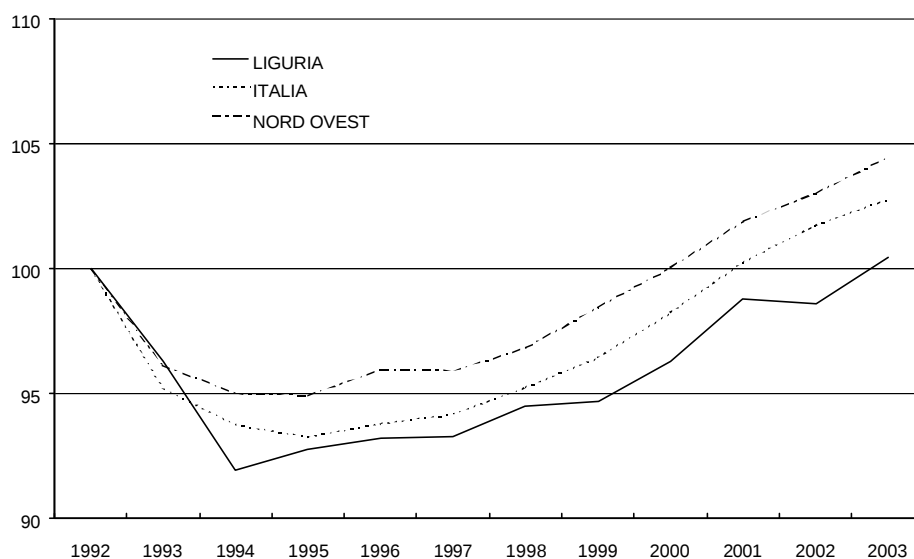
L'occupazione

Nel 2003 l'occupazione, che era rimasta stazionaria l'anno precedente, ha ripreso ad aumentare. Secondo le indagini dell'Istat sulle forze di lavoro, nella media dell'anno il numero di occupati è cresciuto dell'1,9 per cento rispetto al 2002, pari a oltre 11 mila unità.

La fase di espansione dell'occupazione ha preso avvio nella seconda metà dello scorso decennio, dopo la forte contrazione (circa 50 mila unità in meno) avvenuta tra il 1992 e il 1994. Solamente nel 2003 il numero di occupati (622 mila unità) ha superato il valore del 1992; il recupero dei livelli occupazionali è avvenuto più lentamente rispetto all'Italia e alle altre regioni nordoccidentali (fig. 8).

Fig. 8

ANDAMENTO DELL'OCCUPAZIONE
(medie annuali, numeri indice, base 1992=100)



Fonte: Istat, Indagine sulle forze di lavoro. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche.

Nel 2003 l'incremento dell'occupazione si è concentrato nei settori del commercio e degli altri servizi (rispettivamente 5,2 e 2,3 per cento). Nell'industria in senso stretto, che ha risentito del ristagno della domanda, il numero di occupati si è ulteriormente ridotto (-0,7 per cento). Gli

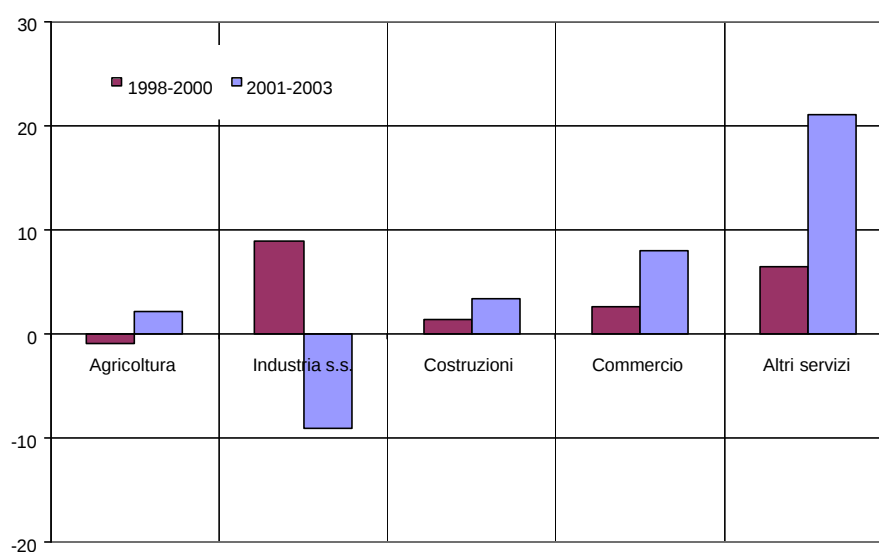
addetti sono diminuiti anche nel settore delle costruzioni (-1,7 per cento), dopo due anni di espansione (tav. B14).

Negli ultimi anni il contributo maggiore alla crescita dell'occupazione è stato fornito dal terziario non commerciale, in cui il numero di addetti è aumentato di oltre 20 mila unità tra il 2001 e il 2003 (fig. 9). Più modesti sono stati i contributi degli altri settori, con l'eccezione del commercio, in cui è cresciuta sensibilmente la componente dipendente (cfr. il paragrafo I servizi). Negativa, nell'ultimo triennio, è stata invece la variazione dell'occupazione nell'industria in senso stretto, con un calo di circa 9 mila unità.

Secondo i dati di contabilità regionale, che consentono di avere informazioni più disaggregate, tra il 1995 e il 2001 la componente più dinamica all'interno del terziario non commerciale è stata quella dei servizi vari alle imprese.

Fig. 9

**CONTRIBUTO ALLA VARIAZIONE
DELL'OCCUPAZIONE PER SETTORE**
(medie triennali, migliaia di unità)



Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Nel 2003 l'espansione dell'occupazione ha riguardato sia la componente autonoma sia quella dipendente. All'interno di quest'ultima sono aumentate solamente le posizioni a carattere permanente (2,8 per cento).

Il numero di lavoratori con contratto a tempo determinato si è invece ridotto dell'8,6 per cento (tav. B15). Tra il 2001 e il 2003 la loro quota sull'occupazione complessiva è scesa dal 5,2 al 4,5 per cento. Su tale ricomposizione potrebbero avere influito gli incentivi a favore delle assunzioni con contratto a tempo indeterminato, sebbene le recenti modifiche legislative ne abbiano ridotto la convenienza per le imprese.

Dopo la flessione del 2002, il numero di occupati con contratti a tempo parziale ha ripreso a crescere (5,8 per cento). La propensione a ricorrere al part-time si mantiene molto più elevata per le donne che per gli uomini (rispettivamente 17,5 e 2,9 per cento).

La flessibilità nei rapporti di lavoro è favorita anche dal crescente utilizzo delle collaborazioni coordinate e continuative e del lavoro interinale.

Alla fine del 2003 i lavoratori con contratto di collaborazione coordinata e continuativa iscritti presso l'INPS erano oltre 71 mila; negli ultimi cinque anni il loro numero è raddoppiato.

In base alla rilevazione condotta dalla Banca d'Italia presso le imprese con almeno 50 addetti, le ore di lavoro interinale sono cresciute rispetto al 2002, attestandosi a oltre l'1 per cento del monte ore complessivamente lavorate dai dipendenti.

Negli ultimi anni è cresciuto il numero di lavoratori extracomunitari. In base ai dati del Ministero dell'Interno nel 2002 erano state presentate quasi 18 mila domande di partecipazione alla regolarizzazione, pari a oltre il doppio degli extracomunitari iscritti all'INPS nel 2001.

A giugno 2003 oltre il 90 per cento delle domande relative alla provincia di Genova erano state accolte. Le richieste riguardavano in maggioranza il comparto del lavoro domestico, in relazione anche alla peculiare composizione demografica della regione.

Secondo i risultati del sondaggio della Banca d'Italia, il ricorso a lavoratori extracomunitari da parte delle imprese industriali e dei servizi è modesto; essi costituirebbero poco più dello 0,6 per cento dei dipendenti.

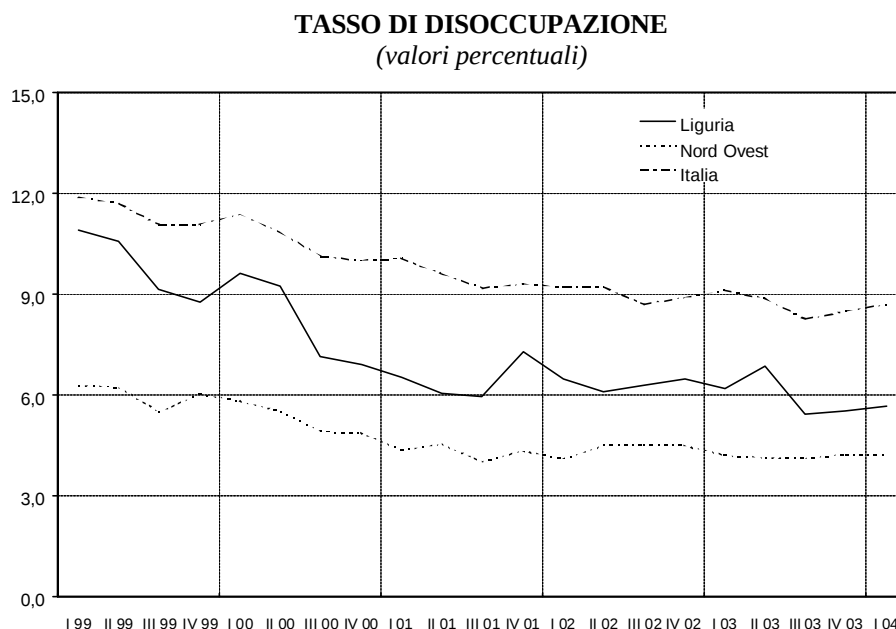
L'offerta di lavoro e la disoccupazione

Nel 2003 le forze di lavoro sono aumentate, in media, di circa 10 mila unità (1,5 per cento); l'incremento è dovuto soprattutto, come negli anni precedenti, alla componente femminile. Il tasso di attività della popolazione tra 15 e 64 anni è ulteriormente cresciuto, portandosi al 62,9, superiore al valore medio nazionale.

Il 50,1 per cento delle forze di lavoro ha conseguito almeno il diploma di maturità (47,4 per cento a livello nazionale). In regione è più alta soprattutto l'incidenza delle forze di lavoro laureate, pari al 13,3 per cento del totale (11,4 per cento in Italia).

Nella media dell'anno le persone in cerca di occupazione sono diminuite del 3,9 per cento. Il tasso di disoccupazione si è ulteriormente ridotto, portandosi al 6 per cento (6,4 per cento nel 2002, tav. B14). Tale valore, che permane superiore al dato delle regioni nordoccidentali, è inferiore di 2,7 punti percentuali al livello nazionale (fig. 10).

Fig. 10



Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Tra il 1998 e il 2003 il numero di persone di età compresa tra 15 e 24 anni in cerca di occupazione si è dimezzato. Quasi il 60 per cento dei disoccupati sono classificati di lunga durata, un valore superiore alla media delle altre regioni settentrionali.

Dopo essere sensibilmente aumentate nel 2002, le ore di CIG si sono ridotte del 16,1 per cento, soprattutto nella componente degli interventi straordinari (-36,1 per cento). La diminuzione si è concentrata nei comparti della metalmeccanica, della chimica, dei trasporti e delle comunicazioni (tav. B16).

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Il finanziamento dell'economia

Nel 2003 i prestiti bancari a clientela ligure, al netto dei crediti in sofferenza e dei pronti contro termine, sono cresciuti dell'8,3 per cento, in lieve accelerazione rispetto all'anno precedente. Nei primi tre mesi dell'anno in corso la dinamica del credito non ha mostrato sostanziali variazioni (8 per cento su base annua a marzo).

L'espansione dei finanziamenti nel 2003 è stata determinata dalle imprese e dalle famiglie consumatrici, mentre si è ridotto l'indebitamento bancario delle Amministrazioni pubbliche e soprattutto delle società finanziarie (tav. 6).

Tav. 6

PRESTITI E TASSI DI INTERESSE BANCARI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1) (valori percentuali)

Periodi	Ammini- strazioni pubbli- che	Società finanzia- rie e assicura- tive	Imprese							Famiglie		Totale
			Finanzia- rie di parteci- pazi one	Società non finanziarie			Consumatrici	Imprese indivi- duali				
				di cui:								
				Industria in senso stretto	Costru- zioni	Servizi						
Variazioni dei prestiti sul periodo corrispondente (2)												
2001	-2,5	18,4	3,7	-21,9	4,1	-4,1	3,5	8,9	2,5	-3,2	2,8	
2002	5,2	-39,6	8,4	128,0	7,1	0,0	9,2	10,0	11,8	8,9	7,4	
2003	-5,0	-54,8	9,8	11,8	9,8	4,4	19,9	10,4	12,1	12,8	8,3	
Tassi di interesse sui prestiti a breve termine (3)												
dic. 2001	7,26	4,77	7,29	5,82	7,34	6,84	8,24	7,41	8,62	9,79	7,41	
dic. 2002	5,07	4,93	7,20	4,78	7,24	7,11	8,32	7,07	8,62	9,91	7,29	
dic. 2003	3,00	5,38	6,13	3,08	6,35	6,31	7,41	6,13	8,05	9,76	6,31	

Fonte: Segnalazioni di vigilanza e Rilevazione sui tassi di interesse attivi. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

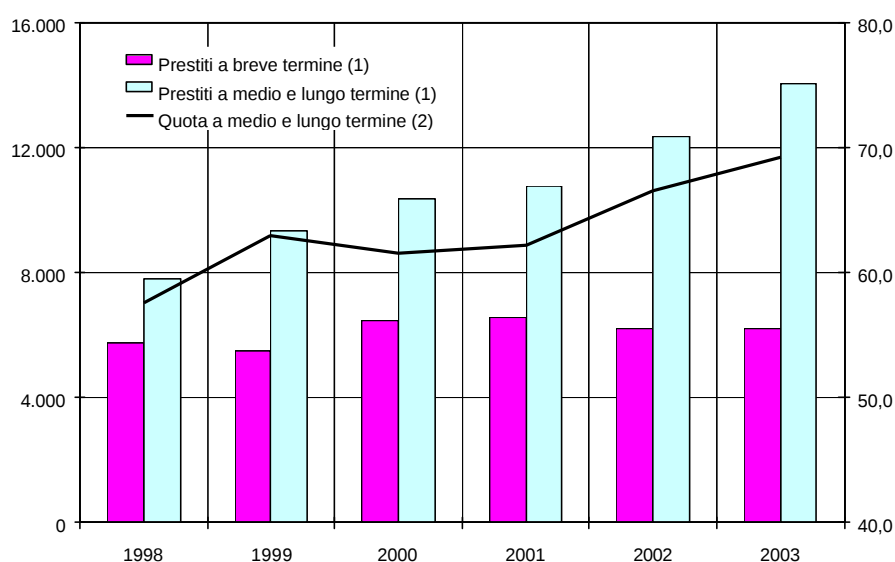
– (3) Sono considerate le sole operazioni in euro e in valute dell'area euro.

Come nel 2002, i finanziamenti sono stati trainati dalla componente a medio e a lungo termine, cresciuta del 13,3 per cento. I prestiti a breve, di contro, sono diminuiti dell'1,6 per cento (fig. 11).

La dinamica elevata dei finanziamenti a 18 mesi e oltre è una caratteristica persistente negli ultimi anni. Alla fine del 2003 la loro quota sugli impieghi complessivi ha raggiunto il 69,2 per cento; era pari al 57,6 per cento cinque anni prima.

Fig. 11

DINAMICA DEGLI IMPIEGHI PER DURATA (valori in milioni di euro; quote percentuali)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Consistenza dei prestiti in milioni di euro; scala sinistra. – (2) Quota percentuale degli impieghi a medio e lungo termine; scala destra.

Nell'ultimo anno all'espansione del credito hanno contribuito in misura simile gli intermediari maggiori e le banche medio-piccole. Tra il 1998 e il 2003, tuttavia, la quota degli impieghi erogati da queste ultime è passata dal 17,7 al 26,3 per cento.

Tale fenomeno è in parte collegato alla corrispondente crescita nella quota di credito destinata alla clientela di piccole dimensioni, che intrattiene di regola rapporti con gli intermediari minori. Nel periodo analizzato i prestiti assorbiti da operatori aventi un accordato complessivo inferiore ai 2,5 milioni di euro sono passati dal 39,1 al 44,4 per cento del totale. Anche più intensa è stata la crescita della quota relativa ai beneficiari di affidamenti inferiori ai 250 mila euro, aumentata dal 14,1 al 22,1 per cento.

Nel corso del 2003 diverse banche attive sul mercato ligure hanno introdotto modelli di valutazione quantitativa del merito di credito della clientela, finalizzati ad automatizzare le valutazioni iniziali (*credit scoring*) o a coadiuvare il monitoraggio periodico dei rapporti in essere (*in-*

ternal rating). Questi strumenti vengono applicati in prevalenza all'analisi della clientela medio-piccola, anche se diversi intermediari progettano di estendere il loro impiego al settore *corporate*.

I prestiti alle imprese. – Nell'ambito del settore produttivo, i prestiti alle società non finanziarie sono aumentati del 9,8 per cento; quelli alle imprese individuali hanno mostrato una dinamica superiore (12,8 per cento, tav. 6).

Gli impieghi alle imprese sono cresciuti esclusivamente nelle forme tecniche a medio e a lungo termine, grazie anche a tassi di interesse sensibilmente inferiori a quelli sulle operazioni a vista (tav. C9).

Alla fine del 2003 i mutui rappresentavano il 41,7 per cento dei prestiti bancari alle imprese liguri; le aperture di credito in conto corrente ne costituivano il 22 per cento.

Nell'ambito dei contratti di locazione finanziaria la crescita delle erogazioni bancarie ha più che compensato la lieve flessione del credito concesso dalle società finanziarie iscritte all'elenco speciale di cui all'art. 107 del T.U. bancario. Nel campo del factoring il ruolo degli intermediari non bancari resta dominante, ma la quota di mercato delle banche è in espansione (tav. C5).

Le imprese manifatturiere hanno ampliato il proprio ricorso al credito in misura modesta (4,4 per cento). Sono invece aumentati sensibilmente i finanziamenti al terziario (10,4 per cento) e soprattutto alle imprese di costruzioni (19,9 per cento).

La scarsa dinamica dei prestiti al settore manifatturiero è dovuta in gran parte al comparto della fabbricazione di mezzi di trasporto, che ha ridotto l'indebitamento beneficiando del pagamento di importanti commesse navali. Sono di contro aumentati i finanziamenti ai settori dell'energia, della metalmeccanica e delle produzioni alimentari (tav. C6). L'espansione del credito alle costruzioni riflette la crescita dei livelli di attività nell'edilizia residenziale e nei lavori pubblici (cfr. il paragrafo Le costruzioni).

Gli impieghi al terziario sono stati trainati dai servizi a elevato contenuto professionale: ausiliari dei settori finanziari e assicurativi, operatori del mercato immobiliare, servizi sanitari e culturali. Incrementi più modesti si sono registrati nel comparto commerciale e nei trasporti.

I prestiti alle famiglie consumatrici. – Nel corso del 2003 i prestiti a famiglie consumatrici sono aumentati del 12,1 per cento, in linea con il 2002 (tav. 6).

Tra il 1998 e il 2003 i debiti bancari dei consumatori liguri sono cresciuti con continuità; sulla base di elaborazioni sui conti finanziari, in questo arco temporale il rapporto tra i debiti complessivi delle famiglie liguri e le loro attività finanziarie lorde è passato dal 7,1 al 10,1 per cento.

La crescita del 2003 è in larga parte connessa al sostenuto incremento della domanda di mutui (14,5 per cento), che riflette la propensione ancora elevata delle famiglie all'acquisizione di immobili (cfr. il paragrafo *Le costruzioni*).

A fronte dell'aumento di valore degli immobili, che determina una crescita degli importi unitari dei prestiti, le durate originarie dei mutui di nuova stipulazione tendono ad aumentare progressivamente. I contratti sono in larga parte a tasso indicizzato.

Il credito al consumo è cresciuto dell'8,5 per cento (tav. C5). Vi hanno contribuito le banche e soprattutto le società finanziarie; la quota di mercato di queste ultime è lievemente aumentata.

L'espansione dell'indebitamento dei consumatori è stata favorita anche dal crescente utilizzo di strumenti che facilitano l'instaurarsi e lo svolgersi del rapporto, quali i modelli di credit scoring e le revolving card.

Le condizioni di offerta. – Tra il dicembre del 2002 e lo stesso mese del 2003 il tasso medio applicato dal sistema bancario sui crediti a breve termine a clientela ligure si è ridotto di un punto percentuale, attestandosi al 6,3 per cento. Il costo del credito ha così nuovamente raggiunto il minimo toccato nel 1999 (fig. 12).

Nonostante la diminuzione, i tassi bancari a breve termine in Liguria continuano a risultare elevati in un confronto territoriale: essi superano la media nazionale di oltre un punto percentuale e quella dell'area settentrionale del paese di circa un punto e mezzo. Sulla base di analisi effettuate, tale divario è determinato in larga misura dalla peculiare composizione settoriale e dimensionale della clientela ligure.

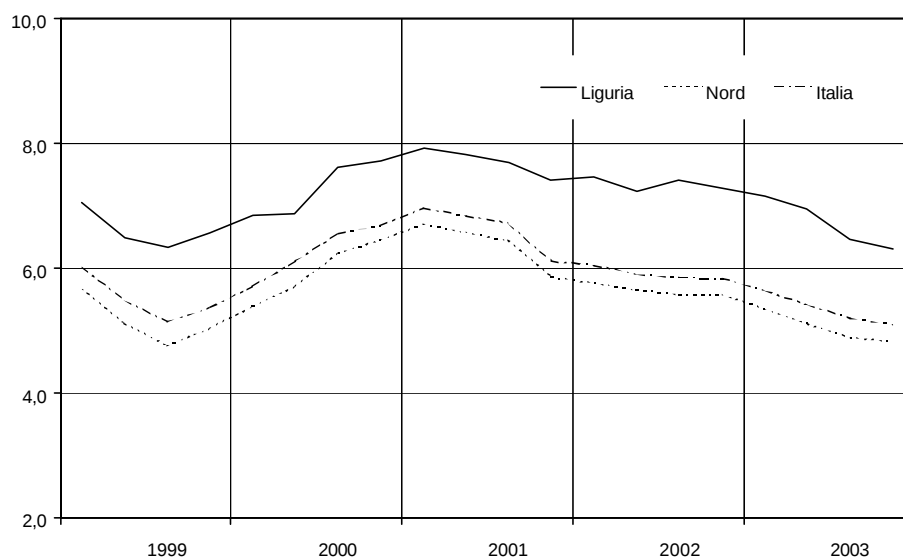
Nella regione, infatti, la prevalenza della piccola impresa è più netta rispetto alla situazione del paese (cfr. il paragrafo La struttura produttiva nei dati censuari). Fra i settori di attività economica dei prenditori di credito, inoltre, assumono un rilievo maggiore della media le famiglie e le imprese individuali. Alla fine del 2003 questi settori assorbivano oltre il 39 per cento del credito complessivo; a livello nazionale tale valore era più contenuto (28 per cento).

Le famiglie e le piccole imprese corrispondono un tasso di interesse maggiore rispetto alle società, e la discrepanza è anche più evidente nei confronti delle holding e delle Amministrazioni pubbliche (tav. 6). Una tale composizione dei prenditori determina quindi un costo medio del credito più elevato.

Applicando al tasso medio di interesse una correzione che tenga conto della composizione settoriale e dimensionale della clientela (cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche), le discrepanze si attenuano sensibilmente: il tasso regionale si approssima alla media nazionale, risultando in alcuni periodi pressoché allineato a quest'ultima (fig. 13).

Fig. 12

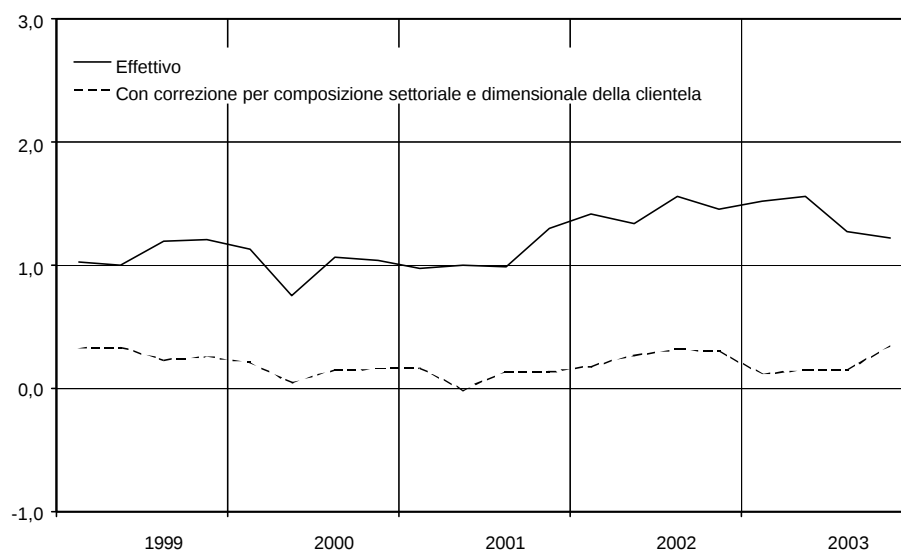
**TASSI DI INTERESSE ATTIVI
SUI CREDITI PER CASSA A BREVE TERMINE**
(per residenza della controparte; valori percentuali)



Fonte: Rilevazione sui tassi attivi. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Fig. 13

**TASSI DI INTERESSE ATTIVI
SUI CREDITI PER CASSA A BREVE TERMINE:
DIFFERENZIALE LIGURIA-ITALIA**
(valori percentuali)

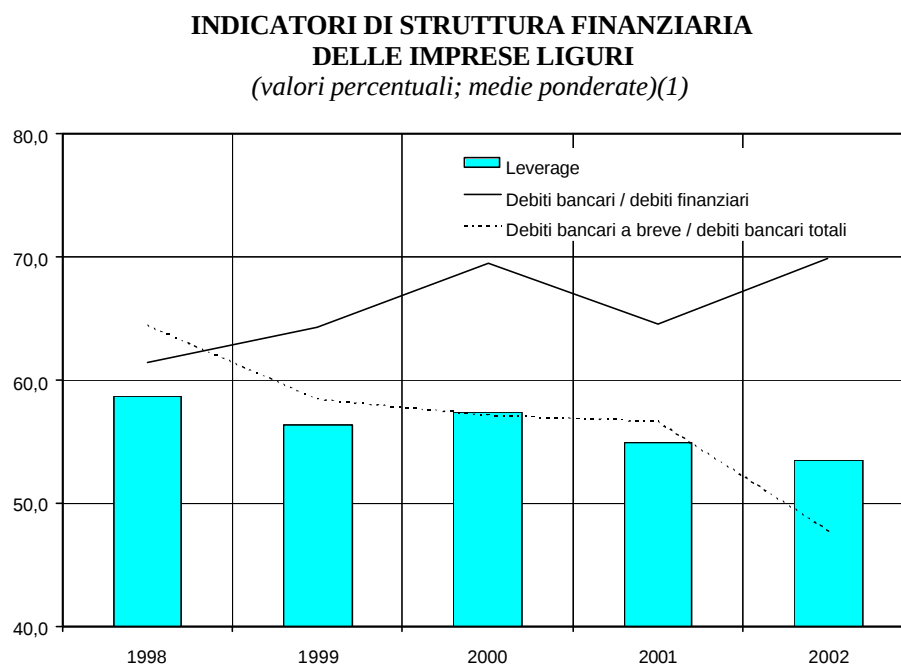


Fonte: elaborazioni su dati Rilevazione sui tassi attivi e Centrale dei rischi. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

I tassi praticati sulle operazioni a medio e a lungo termine si mantengono nettamente inferiori a quelli a breve, anche grazie alle maggiori garanzie che assistono di norma questo tipo di operazioni. Alla fine del 2003 tali condizioni si sono portate al 4 per cento, con una riduzione di oltre un punto su base annua.

La struttura finanziaria delle imprese. – In base ai dati della Centrale dei bilanci relativi a un esteso campione di imprese, nel quinquennio 1998-2002 (ultimo anno per il quale le informazioni sono disponibili) il *leverage*, pari al rapporto tra debiti finanziari e questi ultimi sommati al patrimonio netto, è passato dal 58,6 al 53,5 per cento (fig. 14).

Fig. 14



Fonte: Centrale dei bilanci; elaborazioni su un campione regionale di circa 850 imprese. Per le definizioni delle voci, cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*. (1) Gli indici regionali sono costruiti come medie degli indici di impresa, ponderati in base ai denominatori.

Il miglioramento è dovuto alle piccole e medie imprese (PMI); per le aziende aventi oltre 50 addetti, di contro, nel quinquennio il leverage è lievemente aumentato. Dal punto di vista settoriale l'incidenza dell'indebitamento è particolarmente elevata nelle costruzioni, mentre si riduce per il terziario e specialmente per il comparto manifatturiero (tav. C3).

Nel 2002 l'indebitamento complessivo delle aziende liguri comprese nel campione era costituito per il 45,8 per cento da debiti finanziari e per

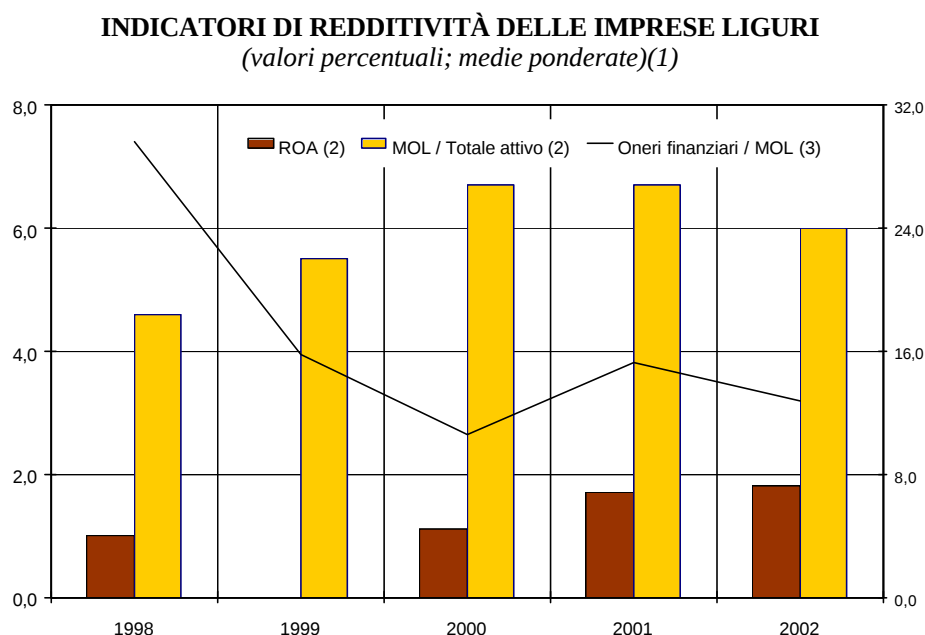
il 42,7 per cento da passività commerciali; la quota di queste ultime è lievemente cresciuta negli ultimi anni.

Il ricorso al credito di fornitura è particolarmente intenso da parte delle imprese industriali, per le quali la sua entità è sensibilmente superiore a quella del debito finanziario. Le aziende più grandi beneficiano in misura maggiore della media di tale forma di indebitamento.

Il peso del sistema bancario nel finanziamento esterno delle imprese è rilevante e in crescita. Tra il 1998 e il 2002 la quota dei debiti bancari sui debiti finanziari complessivi è passata dal 61,4 al 69,9 per cento; per le PMI tale quota raggiunge l'83 per cento.

La composizione per scadenza dei debiti bancari desumibile dai bilanci aziendali conferma le indicazioni derivanti dalle segnalazioni bancarie: la quota dei finanziamenti a breve termine è in costante diminuzione, dal 64,4 per cento del 1998 al 47,7 per cento del 2002.

Fig. 15



Fonte: Centrale dei bilanci; elaborazioni su un campione regionale di circa 850 imprese. Per le definizioni delle voci, cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*. (1) Gli indici regionali sono costruiti come medie degli indici di impresa, ponderati in base ai denominatori. – (2) scala sinistra. – (3) Scala destra.

Il miglioramento della struttura finanziaria che ha caratterizzato gli anni recenti ha avuto ripercussioni favorevoli sulla redditività delle imprese. Grazie al minore indebitamento e alla flessione dei tassi di interesse, il peso degli oneri finanziari netti sul margine operativo lordo (MOL)

si è sensibilmente attenuato, passando dal 29,6 per cento del 1998 al 12,7 per cento del 2002 (fig. 15).

Nello stesso arco temporale si è verificato un recupero della redditività operativa rispetto agli anni novanta: il rapporto tra MOL e totale attivo è infatti cresciuto fino al 2001, per poi attenuarsi nell'anno successivo in seguito alle difficoltà congiunturali.

Sulla base dei risultati dell'indagine sulle imprese industriali della Banca d'Italia, nel 2002 la quota di aziende che hanno chiuso il bilancio in perdita è cresciuta rispetto agli anni precedenti; nel 2003 tale tendenza sembra aver trovato conferma (cfr. il paragrafo L'industria).

L'evoluzione dei rendimenti operativi e la diminuzione del peso della gestione finanziaria hanno consentito un incremento nei risultati netti di esercizio: il ROA, che nella seconda metà degli anni novanta era risultato minimo o, in alcuni esercizi, negativo, è cresciuto fino all'1,8 per cento del 2002.

Le PMI hanno mostrato negli ultimi anni risultati reddituali più favorevoli delle grandi aziende: il rapporto tra MOL e totale attivo è stato per esse più elevato, e ciò, malgrado un'incidenza superiore degli oneri finanziari, si è tradotto in un ROA migliore. Dal punto di vista settoriale le imprese industriali hanno conseguito la redditività operativa più elevata; a causa tuttavia di un elevato assorbimento di reddito da parte degli oneri finanziari netti il loro ROA è risultato inferiore a quello delle aziende di servizi (tav. C3).

I prestiti in sofferenza

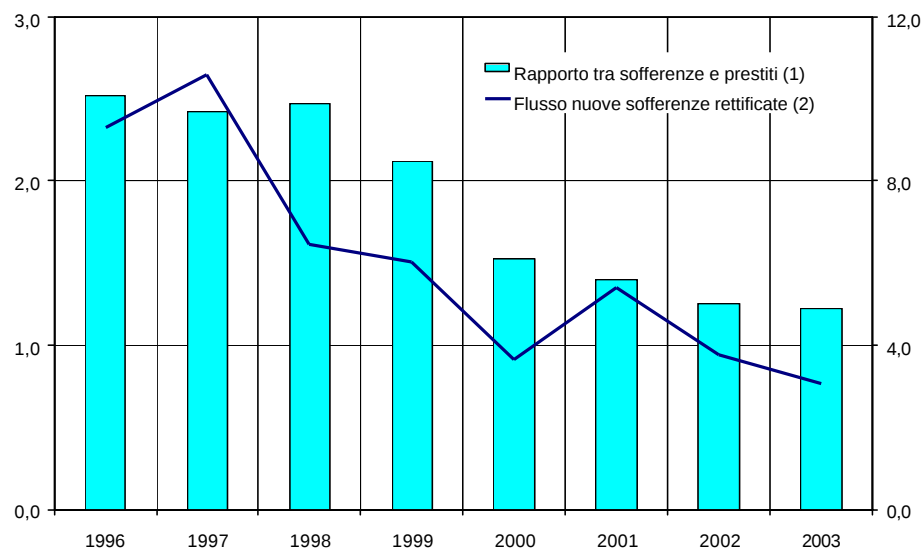
Il flusso di nuove sofferenze rettificato a carico di clientela ligure emerse nel 2003 si è mantenuto sostanzialmente allineato a quello dell'anno precedente (0,8 per cento degli impieghi vivi in essere all'inizio del periodo, fig. 16).

Nel corso dell'anno le sofferenze segnalate dal sistema bancario a carico della clientela ligure sono aumentate del 4,2 per cento. La loro incidenza sui prestiti, data la maggiore dinamica di questi ultimi, si è ridotta di un decimo di punto percentuale, attestandosi al 4,9 per cento. Essa permane elevata per le imprese individuali, più contenuta per le altre imprese e soprattutto per le famiglie consumatrici (tav. 7).

Nei primi mesi del 2004 la crescita delle sofferenze si è fatta più marcata rispetto allo scorso anno (7,2 per cento a marzo); anche la loro incidenza sugli impieghi è leggermente cresciuta (5,2 per cento).

Fig. 16

CONSISTENZA E VARIAZIONE DELLE SOFFERENZE IN LIGURIA
(valori percentuali)



(1) Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Scala destra. – (2) Rapporto tra nuove sofferenze rettificate e impieghi vivi all'inizio dell'anno di riferimento. Fonte: Centrale dei rischi. Scala sinistra. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Tav. 7

SOFFERENZE DELLE BANCHE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(valori percentuali)

Periodi	Ammini- strazioni pubbli- che	Società finanzia- rie e assicura- tive	Imprese						Famiglie		Totale
			Finanzia- rie di parteci- pazi one	Società non finanziarie			Consu- matrici	Imprese indivi- duali			
				di cui:							
				Industria in senso stretto	Costru- zioni	Servizi					
Variazioni delle sofferenze sul periodo corrispondente											
2001	..	-25,2	-8,2	-2,4	-8,6	-16,3	-15,8	-0,5	-0,7	0,5	-5,3
2002	..	13,0	-5,8	-80,0	-1,2	-1,4	-14,2	6,2	4,8	-3,2	-2,9
2003	..	14,4	4,3	2,0	4,4	8,2	16,4	-1,6	3,4	4,5	4,2
Rapporto sofferenze/prestiti complessivi (2)											
2001	..	0,9	6,3	22,5	6,0	4,5	12,6	5,1	4,3	13,0	5,6
2002	..	1,4	5,4	1,7	5,5	4,3	10,1	5,0	4,0	11,7	5,0
2003	..	4,2	5,3	2,8	5,4	4,6	10,8	4,4	3,7	10,3	4,9

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della contoparte. – (2) Il denominatore comprende anche i prestiti in sofferenza.

Rispetto al passato, nel 2003 le operazioni di cartolarizzazione e di cessione di crediti effettuate dal sistema bancario hanno influenzato in misura più contenuta

l'evoluzione delle sofferenze. Al netto di queste operazioni, il tasso di variazione delle partite inesigibili si attesta al 6,5 per cento e il rapporto tra sofferenze e prestiti passa al 5 per cento.

Nell'ambito delle attività produttive, la contrazione delle partite inesigibili si è concentrata nel terziario, in particolare nel comparto dei trasporti marittimi. Il settore delle costruzioni è tornato a mostrare un peggioramento della qualità del credito, dopo diversi anni di progressivo recupero. Le sofferenze sono aumentate anche per le imprese manifatturiere, in particolare nei segmenti della fabbricazione di mezzi di trasporto, dei prodotti in metallo e degli alimentari (tav. C7).

Le partite incagliate, relative a clientela in temporanea difficoltà finanziaria, si sono ridotte del 6,2 per cento, riassorbendo l'incremento mostrato nell'anno precedente; in relazione ai prestiti, la loro incidenza si attesta all'1,9 per cento.

Gli indicatori della Centrale dei rischi non segnalano la presenza di particolari tensioni sulle linee di credito in conto corrente. Il grado di utilizzazione degli affidamenti si è ridotto di oltre 5 punti percentuali; alla fine dell'anno si è attestato al 41,9 per cento, valore allineato alla media nazionale. Anche gli sconfinamenti rispetto ai fidi accordati sono diminuiti di oltre un punto, portandosi in media al 4 per cento.

La quota di impieghi assistiti da garanzie è passata dal 39 al 43,5 per cento. Ciò sembra riflettere in primo luogo lo spostamento dell'indebitamento verso forme a medio e a lungo termine, di norma accompagnate da garanzie reali.

La quota di impieghi garantita tende a crescere con la diminuzione delle dimensioni della clientela: alla fine dell'anno essa era pari a poco più del 23 per cento per i clienti con un accordato complessivo superiore ai 25 milioni di euro, ma saliva all'80 per cento circa per gli affidati per meno di 250 mila euro. L'incremento intervenuto nel corso del 2003 ha interessato in misura simile tutte le fasce dimensionali.

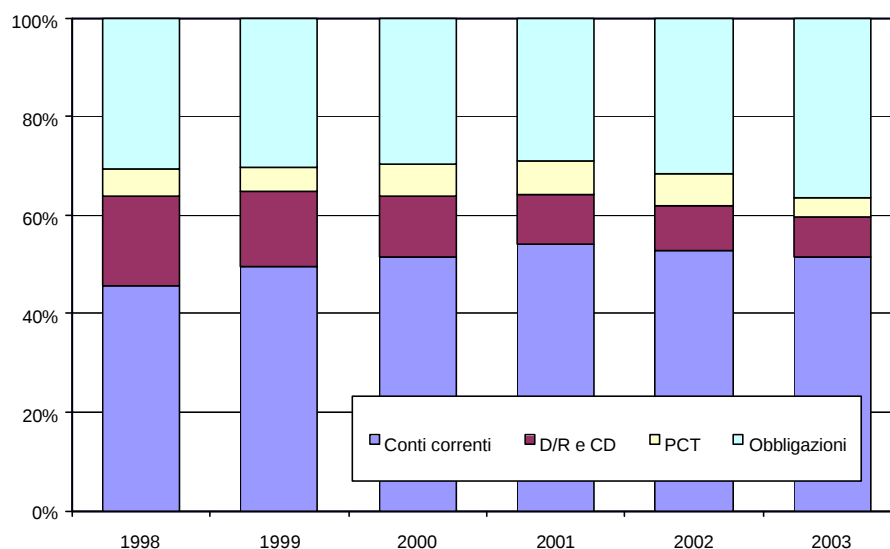
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio

La raccolta bancaria. – Nel 2003 la raccolta bancaria ha confermato la dinamica già mostrata nell'anno precedente, aumentando del 9,2 per cento (tav. 8).

L'espansione è dovuta in massima parte alle obbligazioni, il cui tasso di crescita, già elevato nel 2002, si è portato nello scorso anno al 26,7 per cento. Alla fine del 2003 la provvista obbligazionaria ammontava al 36,5 per cento di quella complessiva; ne rappresentava circa il 30 per cento fino a due anni prima (fig. 17).

Fig. 17

**COMPOSIZIONE DELLA RACCOLTA BANCARIA
PER FORMA TECNICA**
(valori percentuali)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

I depositi bancari sono cresciuti dell'1,1 per cento, esclusivamente grazie all'espansione ancora rilevante dei conti correnti (tav. 8). Tale dinamica si è lievemente accentuata nei primi mesi dell'anno in corso: a marzo la variazione su base annua si è portata al 2,1 per cento.

Tav. 8

RACCOLTA BANCARIA PER FORMA TECNICA (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

Periodi	Depositi			Obbligazioni (3)	Totale
	di cui: (2)				
	Conti correnti	Pronti contro termine			
	Famiglie consumatrici				
2001	2,2	6,9	2,8	3,1	2,5
2002	5,6	8,4	3,8	17,5	9,5
2003	2,1	6,6	-28,6	25,5	10,4
	Totale				
2001	4,7	9,7	2,7	2,5	4,1
2002	5,5	6,6	11,6	18,3	9,2
2003	1,1	6,2	-37,6	26,7	9,2

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

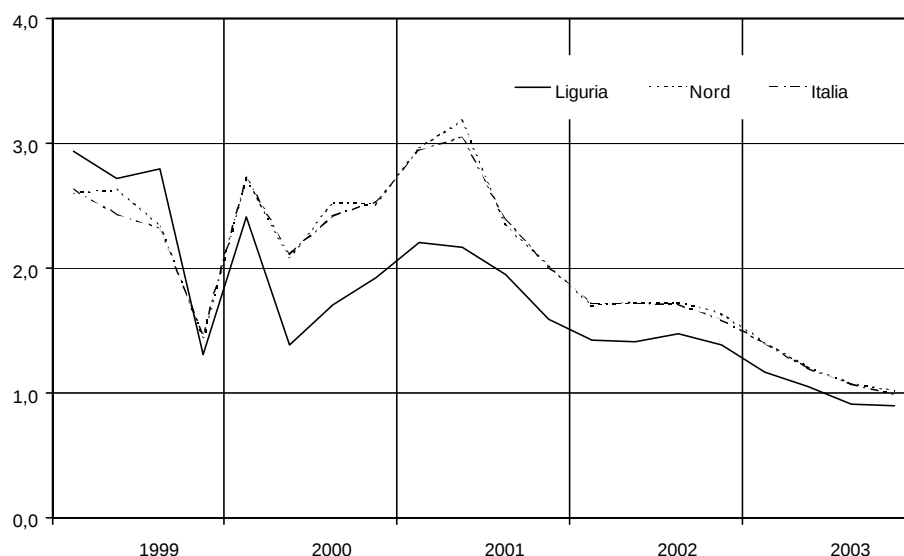
L'incremento delle disponibilità liquide dipende in larga parte dalle famiglie consumatrici, che hanno ampliato le giacenze in conto corrente in attesa di investimenti profittevoli o dell'effettuazione di operazioni sul mercato immobiliare. Anche la raccolta a vista aziendale, che ammonta a meno del 30 per cento di quella delle famiglie, è cresciuta in misura rilevante (7,3 per cento).

L'espansione della raccolta obbligazionaria, favorita dall'incertezza che nel corso dell'anno ha caratterizzato i mercati mobiliari e dal limitato rendimento assicurato dagli investimenti di tipo alternativo, è proseguita per tutto il 2003. Essa è stata tuttavia particolarmente intensa nel quarto trimestre, nel quale si è realizzata circa la metà delle nuove sottoscrizioni dell'anno. Sull'accelerazione manifestatasi negli ultimi mesi ha influito il deterioramento del clima di fiducia del pubblico nei confronti degli emittenti corporate.

La remunerazione dei depositi. – Nel corso del 2003 i tassi passivi corrisposti dagli sportelli bancari liguri ai propri depositanti si sono ridotti di cinque decimi di punto percentuale, portandosi allo 0,9 per cento (fig. 18), livello molto contenuto nel confronto storico.

Fig. 18

TASSI DI INTERESSE PASSIVI SUI DEPOSITI
(per localizzazione degli sportelli; valori percentuali)



Fonte: Rilevazione sui tassi passivi. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche.

La diminuzione dei tassi passivi è inferiore a quella registrata per le condizioni attive nello stesso arco temporale, e corrisponde a una contrazione dello *spread* mediamente applicato alla clientela regionale di 0,5 punti percentuali.

Sulle condizioni passive il differenziale regionale rispetto alla media nazionale e alle regioni settentrionali è assai meno pronunciato rispetto a quello relativo ai tassi

attivi: esso si attesta a circa due decimi di punto percentuale. La maggiore uniformità territoriale nei tassi passivi è dovuta, oltre che al loro minore livello assoluto, anche al fatto che la disomogeneità della composizione settoriale e dimensionale dei depositanti tra le regioni è notevolmente inferiore a quella dei prenditori di credito, prevalendo nettamente tra i primi le famiglie consumatrici.

I titoli a custodia e la gestione del risparmio. – Nel 2003 il valore nominale dei titoli di clientela ligure a custodia e amministrazione presso il sistema creditizio, al netto delle obbligazioni bancarie, è cresciuto del 4 per cento (tav. C8). Sono aumentate in misura rilevante le obbligazioni private (17,6 per cento) e le azioni (23,2 per cento). I titoli di Stato sono invece ulteriormente diminuiti (-1,5 per cento), così come le quote di fondi comuni di investimento mobiliare (-1,9 per cento).

La crescita delle obbligazioni non bancarie si è concentrata nella prima parte dell'anno. Gli investimenti azionari, di contro, sono aumentati negli ultimi mesi, in relazione ai rialzi di borsa che hanno caratterizzato questo periodo; la loro consistenza rimane comunque modesta in termini assoluti.

L'orientamento prudente dei risparmiatori ha determinato una ricomposizione delle quote di O.I.C.R. a favore del comparto monetario e obbligazionario. In questi due segmenti, infatti, la raccolta netta da clientela ligure dei fondi comuni di investimento armonizzati e delle Sicav italiane è positiva, mentre appare lievemente negativa per i prodotti azionari e bilanciati. Si sono inoltre sensibilmente contratti gli investimenti in quote di O.I.C.R. non armonizzati.

Le gestioni patrimoniali bancarie hanno subito un deflusso netto di risparmio pari, in termini nominali, al 13,4 per cento; anche il numero dei rapporti intrattenuti si è ridotto del 9 per cento. La diminuzione ha interessato tutte le tipologie di gestione, ma è stata particolarmente marcata per quelle specializzate in quote di fondi comuni di investimento.

È proseguita l'espansione del collocamento di prodotti assicurativi del ramo vita. La raccolta di premi effettuata dalle banche aventi sede in regione è aumentata del 46,9 per cento rispetto all'anno precedente. In una fase di ampie oscillazioni dei corsi sul mercato mobiliare, i risparmiatori hanno privilegiato le polizze di tipo tradizionale, più richieste rispetto ai prodotti di tipo *unit* o *index linked*.

La struttura del sistema finanziario

Canali distributivi. – Dopo diversi anni di rapida espansione, nel 2003 la rete distributiva ligure del sistema bancario ha mostrato un sostanziale assestamento: gli sportelli sono infatti aumentati di sole 3 unità, portandosi a 904 (tav. C10). Alla fine dell'anno nella regione operava in

media uno sportello per ogni 1.739 abitanti; la densità della rete bancaria risulta sensibilmente superiore alla media nazionale.

Al termine del 2003 le dipendenze di banche aventi sede nella regione (cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche) costituivano il 46,3 per cento degli sportelli complessivi; tale quota ha subito limitate variazioni nell'ultimo quinquennio.

Alla rete distributiva di tipo tradizionale si affiancano 992 *Automated teller machines* (ATM) e 52 negozi finanziari. L'attività di sollecitazione del risparmio è curata, oltre che dagli sportelli bancari, da una rete di promotori finanziari iscritti all'Albo tenuto dalla Consob che, alla fine del 2003, comprendeva 2.263 persone.

L'utilizzo del canale telematico è in ulteriore espansione, sia pure a un tasso inferiore rispetto al passato. Il numero di POS installati presso esercizi commerciali liguri si è attestato a oltre 30 mila, con una variazione molto limitata rispetto al 2002. È cresciuto del 4,7 per cento il numero di collegamenti informatici diretti tra le banche e la clientela residente nella regione.

Nel 2003 le potenzialità dei rapporti telematici tra banche e clientela sono state sfruttate in misura maggiore rispetto al passato: sono diminuiti del 5,5 per cento i collegamenti usati soltanto a scopo informativo, e cresciuti dell'8,6 per cento quelli impiegati a fini dispositivi, che alla fine dell'anno ammontavano ai tre quarti del totale. I rapporti che transitano via internet sono aumentati più rapidamente di quelli veicolati da canali alternativi (telefono, videotel, RNI, reti dedicate).

Il mercato del credito. – Alla fine del 2003 le banche operanti in Liguria con proprie dipendenze erano 55. Negli ultimi anni la diversificazione dell'offerta bancaria è aumentata con continuità: gli intermediari presenti in Liguria erano 45 nel 1999.

Alla fine del 2003 la quota di intermediazione svolta da banche appartenenti a gruppi bancari era pari al 92 per cento, superando di circa sei punti il valore medio nazionale.

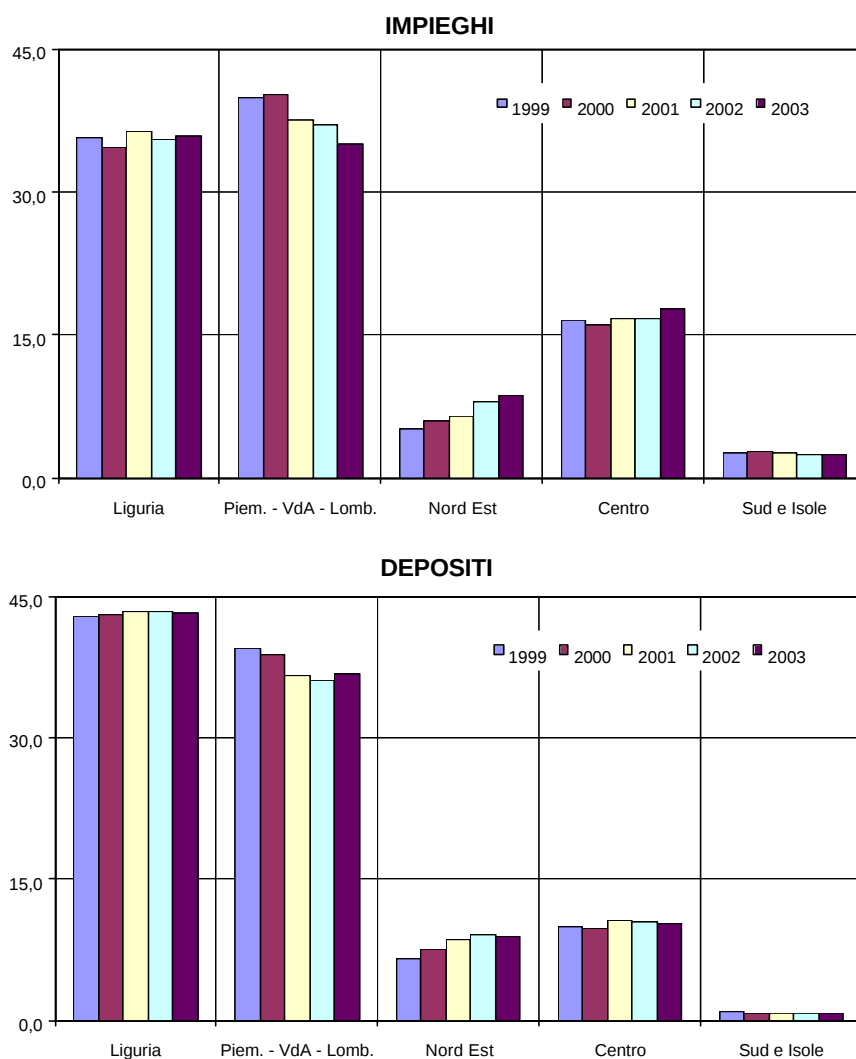
Le banche con sede in Liguria continuano a esercitare un ruolo rilevante nel mercato creditizio locale: esse erogano infatti il 36 per cento dei prestiti assorbiti dalla clientela residente nella regione e raccolgono il 43,4 per cento dei suoi depositi.

Sia sul mercato della raccolta che, soprattutto, su quello dei finanziamenti rimane altresì rilevante il ruolo tradizionalmente ricoperto da alcune tra le maggiori banche aventi sede in Piemonte e Lombardia. Tuttavia la loro quota di mercato, diversamente da quella delle banche liguri, appare in diminuzione, a favore degli intermediari provenienti da altre ripartizioni territoriali; è in progressiva estensione, in particolare,

l'operatività delle banche aventi sede nelle regioni nordorientali del paese (fig. 19).

Fig. 19

**DISTRIBUZIONE DEL MERCATO DEL CREDITO LIGURE
PER AREA DI PROVENIENZA DELLE BANCHE**
(valori percentuali; periodo di riferimento: 1999-2003)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Alla fine del 2003 la quota di mercato delle prime tre banche (C3) era pari al 48,1 per cento sia per gli impieghi che per i depositi; con riferimento ai primi cinque intermediari (C5), tali valori passavano rispettivamente al 62,2 e al 61,8 per cento.

Nonostante l'esteso processo di consolidamento bancario avvenuto a partire dalla metà degli anni novanta, nella regione la concentrazione del mercato creditizio è cresciuta in misura contenuta. In alcuni segmenti, quali gli impieghi a famiglie consumatrici e imprese individuali, essa è anzi sensibilmente diminuita.

Alla fine del 1998, l'indice C3 ammontava al 47,6 per cento per gli impieghi e al 45,8 per cento per i depositi. I valori di C5 erano rispettivamente 57,7 e 60 per cento.

Il ridotto impatto delle aggregazioni bancarie sulla concentrazione regionale deriva dall'ingresso sul mercato di nuovi intermediari, che ha compensato il crescere delle quote delle banche maggiori dovuto alle fusioni.

APPENDICE

TAVOLE STATISTICHE

B – L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

Tav. B1	Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2002
Tav. B2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2001
Tav. B3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2001
Tav. B4	Imprese attive, iscritte e cessate
Tav. B5	Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
Tav. B6	Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali
Tav. B7	Struttura della grande distribuzione
Tav. B8	Attività portuale
Tav. B9	Movimento turistico
Tav. B10	Presenze turistiche per località
Tav. B11	Addetti e unità locali per ramo di attività economica
Tav. B12	Commercio con l'estero (<i>cif-fob</i>) per branca
Tav. B13	Commercio con l'estero (<i>cif-fob</i>) per area
Tav. B14	Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività
Tav. B15	Struttura dell'occupazione
Tav. B16	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

C – L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Tav. C1	Raccolta e prestiti delle banche
Tav. C2	Raccolta e prestiti delle banche per provincia
Tav. C3	Imprese liguri: principali indicatori finanziari e reddituali
Tav. C4	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
Tav. C5	Leasing, factoring e credito al consumo
Tav. C6	Prestiti delle banche per branca di attività economica
Tav. C7	Sofferenze delle banche per branca di attività economica
Tav. C8	Titoli in deposito presso le banche
Tav. C9	Tassi di interesse bancari
Tav. C10	Struttura del sistema finanziario

AVVERTENZE

Nelle tavole del testo e dell'Appendice sono utilizzati i seguenti segni convenzionali:

- quando il fenomeno non esiste;
- ... quando il fenomeno esiste ma i dati non si conoscono;
- .. quando i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato.

VALORE AGGIUNTO E PIL PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA NEL 2002 (1)
(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)

Settori e voci	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			1998	1999	2000	2001	2002
Agricoltura, silvicoltura e pesca	609	2,1	5,0	-1,2	1,4	-4,5	-10,2
Industria	5.975	20,4	-1,3	4,3	12,4	5,9	-5,0
<i>Industria in senso stretto</i>	4.617	15,8	-1,1	3,6	10,9	3,0	-3,1
<i>Costruzioni</i>	1.358	4,6	-2,2	7,4	18,0	16,3	-11,0
Servizi	22.658	77,5	1,1	1,3	2,5	2,2	0,2
Totale valore aggiunto	29.242	100,0	0,7	1,8	4,4	2,8	-1,2
PIL	31.188	-	0,8	1,8	3,9	2,8	-1,2
PIL pro capite (2)	19,4	-	1,4	2,3	4,2	3,2	-0,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati.

(2) Migliaia di euro.

**VALORE AGGIUNTO DELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA
PER BRANCA NEL 2001 (1)**

(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)

Branche	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			1997	1998	1999	2000	2001
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	453	11,5	-5,5	0,1	1,2	21,1	-5,1
Prodotti tessili e abbigliamento	90	2,3	-1,6	4,5	0,0	10,6	-0,5
Industrie conciarie, cuoio, pelle e simili	3	0,1	2,6	-3,8	-6,6	-9,9	0,0
Carta, stampa ed editoria	224	5,7	4,9	0,3	4,9	18,7	-4,2
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	214	5,4	0,2	-9,6	-8,9	4,9	-7,0
Lavorazione di minerali non metalliferi	233	5,9	-15,6	-5,7	13,8	13,5	5,1
Metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	870	22,0	3,7	5,6	-0,8	3,2	12,7
Macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto	1.530	38,7	-4,7	-3,6	6,3	16,4	5,7
Legno, gomma, e altri prodotti manifatturieri	334	8,5	-3,3	11,2	5,9	13,4	-1,2
Totale	3.952	100,0	-2,7	-0,2	3,1	12,8	3,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati.

VALORE AGGIUNTO DEI SERVIZI PER BRANCA NEL 2001 (1)
(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)

Branche	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			1997	1998	1999	2000	2001
Commercio e riparazioni	4.246	18,8	6,4	-1,9	-1,1	4,0	4,0
Alberghi e ristoranti	1.809	8,0	13,0	-3,4	-1,1	4,4	3,2
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	3.020	13,4	1,0	4,3	2,6	3,0	1,1
Intermediazione monetaria e finanziaria	1.727	7,6	-4,2	4,0	-0,8	6,4	-2,2
Servizi vari a imprese e famiglie (2)	6.158	27,2	1,9	2,5	3,8	1,9	1,2
Pubblica amministrazione (3)	1.760	7,8	0,6	-0,8	2,1	0,9	0,5
Istruzione	1.072	4,7	-1,2	-2,1	-1,3	2,2	-0,3
Sanità e altri servizi sociali	1.696	7,5	4,8	2,0	-0,1	3,1	9,4
Altri servizi pubblici, sociali e personali	986	4,4	4,1	3,6	5,2	-7,4	5,0
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	143	0,6	1,8	8,0	-7,3	-3,6	7,8
Totale	22.617	100,0	3,0	1,1	1,3	2,5	2,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati.- (2) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali. - (3) Include anche difesa e assicurazioni sociali obbligatorie.

IMPRESE ATTIVE, ISCRITTE E CESSATE
(unità)

Settori	Iscrizioni			Cessazioni			Attive a fine anno		
	2001	2002	2003	2001	2002	2003	2001	2002	2003
Agricoltura, silvicoltura e pesca	131	104	91	231	230	181	3.408	3.290	3.201
Industria in senso stretto	322	338	288	479	521	495	7.868	7.876	7.783
di cui: <i>industria metalmeccanica</i>	132	128	102	172	210	182	3.199	3.201	3.135
Costruzioni	878	916	921	640	791	757	9.938	10.221	10.536
Commercio	1.568	1.450	1.468	1.527	1.996	1.673	23.105	22.954	22.972
di cui: <i>al dettaglio</i>	1.028	926	879	900	1.168	982	13.212	13.248	13.277
Alberghi e ristoranti	204	210	243	274	393	351	4.228	4.266	4.356
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	198	212	223	276	319	251	4.197	4.219	4.288
Attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca	503	422	457	536	617	570	7.894	8.195	8.476
Altri servizi	357	301	286	346	487	403	5.612	5.628	5.600
Imprese non classificate	1.837	1.787	1.650	122	138	161	670	603	513
Totale	5.998	5.740	5.627	4.431	5.492	4.842	66.920	67.252	67.725

Fonte: Unioncamere – Movimprese.

INDICATORI CONGIUNTURALI PER L'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO
(valori percentuali)

Periodi	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Eestero	Totale		
2002.....	77,1	-11,2	-6,9	-4,9	1,0	-16,4
2003.....	78,3	-16,7	-19,1	-19,5	-11,3	-14,0
2002 - I trim. ...	75,2	-11,8	-4,0	-2,9	3,4	-19,7
II ".....	76,4	-11,4	-5,0	-4,0	1,6	-15,2
III ".....	79,0	-8,3	-19,7	-7,9	1,5	-11,6
IV ".....	77,9	-13,4	0,9	-4,6	-2,6	-19,1
2003 - I trim. ..	78,4	-16,7	-10,1	-18,3	-14,8	-15,9
II ".....	77,3	-18,2	-28,5	-21,9	-12,1	-18,3
III ".....	79,8	-18,9	-25,1	-19,7	-12,7	-13,3
IV ".....	77,7	-13,0	-12,7	-17,9	-5,3	-8,5
2004 - I trim. ...		-13,3	-32,5	-14,0	-10,6	-4,7

Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati.

Tav. B6

**INVESTIMENTI, FATTURATO E OCCUPAZIONE NELLE
IMPRESE INDUSTRIALI (1)**
(unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Voci	2002		2003		2004 (previsioni)	
	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. % (2)
Investimenti:						
<i>programmati</i>	61	15,6	87	-18,0	69	-3,1
<i>realizzati</i>	103	4,1	86	-21,1	-	-
Fatturato	99	-0,2	86	-1,1	79	2,5
Occupazione	106	-4,0	86	-3,9	74	-0,9

Fonte: Banca d'Italia, Indagine sulle imprese dell'industria in senso stretto. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati provvisori – (2) Rispetto al dato consuntivo.

Tav. B7

STRUTTURA DELLA GRANDE DISTRIBUZIONE (1)
(unità e metri quadrati)

Voci	Esercizi		Superficie di vendita		Addetti	
	2001	2002 (2)	2001	2002 (2)	2001	2002 (2)
Grandi Magazzini	31	33	55.085	60.256	748	771
Ipermercati	4	5	25.260	36.883	909	1.155
Supermercati	162	161	131.581	134.851	3.817	4.027
<i>Cash and carry</i>	11	12	45.951	48.434	412	472
Grande distribuzione specializzata	4	20	11.902	55.938	58	496
Totale	212	231	269.779	336.362	5.944	6.921

Fonte: Ministero delle Attività produttive.

(1) Dati riferiti al 1° gennaio dell'anno successivo. – (2) I dati dell'ultima rilevazione non sono pienamente confrontabili con quelli del 2001 per una riclassificazione delle unità di vendita.

Tav. B8

ATTIVITÀ PORTUALE
(migliaia di unità e variazioni percentuali)

Voci	2002	2003	Var. %
Merci (tonnellate)	84.331	88.018	4,4
<i>Genova</i>	<i>52.848</i>	<i>54.681</i>	<i>3,5</i>
<i>Imperia</i>	<i>126</i>	<i>133</i>	<i>5,0</i>
<i>La Spezia</i>	<i>18.203</i>	<i>19.793</i>	<i>8,7</i>
<i>Savona</i>	<i>13.154</i>	<i>13.411</i>	<i>2,0</i>
Contenitori (TEU)	2.561	2.666	4,1
<i>Genova</i>	<i>1.531</i>	<i>1.606</i>	<i>4,9</i>
<i>La Spezia</i>	<i>975</i>	<i>1.007</i>	<i>3,2</i>
<i>Savona</i>	<i>55</i>	<i>54</i>	<i>-2,3</i>
Passeggeri (numero)	3.697	3.915	5,9
<i>Genova</i>	<i>3.207</i>	<i>3.350</i>	<i>4,4</i>
<i>La Spezia</i>	<i>47</i>	<i>40</i>	<i>-13,7</i>
<i>Savona</i>	<i>443</i>	<i>525</i>	<i>18,4</i>

Fonte: Autorità portuali di Genova, La Spezia e Savona. Compagnia L. Maresca di Imperia.

Tav. B9

MOVIMENTO TURISTICO (1)
(migliaia di unità e variazioni percentuali)

Voci	2002	2003 (2)	Var. %
Italiani			
arrivi	2.233	2.338	4,7
presenze	10.778	10.822	0,4
Stranieri			
arrivi	1.180	1.105	-6,4
presenze	4.385	3.959	-9,7
Totale			
arrivi	3.413	3.443	0,9
presenze	15.162	14.781	-2,5

Fonte: Istat.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri. – (2) Dati provvisori.

Tav. B10

PRESENZE TURISTICHE PER LOCALITÀ (1)
(migliaia di unità e variazioni percentuali)

Provincia	Italiani		Stranieri		Totale	
	2003 (2)	Variazione percentuale	2003 (2)	Variazione percentuale	2003 (2)	Variazione percentuale
Riviera dei Fiori	2.484	-3,9	1.078	-15,5	3.562	-7,7
Riviera delle Palme	5.308	1,2	1.277	-12,0	6.585	-1,7
Genova	1.104	3,2	524	-0,4	1.628	2,0
Tigullio	1.050	0,3	502	-6,4	1.552	-2,0
Golfo dei Poeti - Cinque Terre	875	5,6	578	-3,0	1.453	2,0
Liguria	10.822	0,4	3.959	-9,7	14.781	-2,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri. – (2) Dati provvisori.

ADDETTI E UNITÀ LOCALI PER RAMO DI ATTIVITÀ ECONOMICA
(dati in unità)

Settori	Numero di unità locali		Addetti	
	1991	2001	1991	2001
Agricoltura e silvicoltura	253	364	630	1.223
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	303	250	645	1.007
Estrazione di minerali	183	127	946	895
Industria manifatturiera	12.262	11.996	100.532	79.808
<i>di cui: Industrie alimentari, bevande e tabacco</i>	2.027	2.421	10.157	10.031
<i>Industrie tessili e dell'abbigliamento</i>	1.227	770	3.374	2.146
<i>Industrie conciarie, fabb. prodotti cuoio, pelle e sim.</i>	100	78	419	155
<i>Industria del legno e dei prodotti in legno</i>	1.291	975	2.710	2.278
<i>Fabbroc. carta e prod. di carta; stampa ed editoria</i>	805	799	4.459	3.636
<i>Fabbroc. coke, raffinerie, tratt. combust. nucleari</i>	46	38	2.089	1.232
<i>Fabbroc. prodotti chimici e fibre sintetiche</i>	196	210	5.880	3.415
<i>Fabbroc. artic. in gomma e mat. plastiche</i>	222	230	2.942	2.799
<i>Fabbroc. prodotti della lavoraz. min. non metallif.</i>	651	625	5.565	4.039
<i>Produzione di metallo e fabb. prod. in metallo</i>	1.883	1.998	17.962	13.927
<i>Fabbroc. install. e manut. macchine e app. mecc.</i>	683	753	12.048	7.999
<i>Fabbroc. di macchine e appar. elettriche e ottiche</i>	1.567	1.643	13.799	12.807
<i>Fabbricazione di mezzi di trasporto</i>	470	545	15.961	12.247
<i>Altre industrie manifatturiere</i>	1.094	911	3.167	3.097
Produzione e distribuzione energia elettrica, gas e acqua	216	189	6.854	5.112
Costruzioni	11.481	16.284	38.170	42.281
Servizi	100.342	117.093	389.107	408.000
<i>di cui: Commercio, rip. autoveicoli e altri beni</i>	46.449	42.362	111.674	98.238
<i>Alberghi e ristoranti</i>	10.348	10.711	32.330	34.352
<i>Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni</i>	6.391	6.925	53.624	49.606
<i>Intermediazione monetaria e finanziaria</i>	2.672	3.958	19.377	20.763
<i>Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca</i>	13.649	27.302	40.595	65.035
<i>Pubblica Amm.ne e difesa; ass. sociale e obb.</i>	1.088	894	28.674	31.841
<i>Istruzione</i>	2.133	1.927	35.200	34.870
<i>Sanità e altri servizi sociali</i>	6.441	8.109	43.331	47.974
<i>Altri servizi pubblici, sociali e personali</i>	11.171	14.905	24.302	25.321
Totale	125.040	146.303	536.884	538.326

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, 7° Censimento generale dell'industria e dei servizi, 1991; 8° Censimento generale dell'industria e dei servizi, 2001. Dati allineati al campo di osservazione 2001. Cfr. la sezione *Note metodologiche*.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER BRANCA
(milioni di euro e variazioni percentuali)

Branche	Esportazioni			Importazioni		
	2002	2003	Var. %	2002	2003	Var. %
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	308	272	-11,7	508	511	0,7
Prodotti delle industrie estrattive	11	6	-49,0	2.042	1.979	-3,1
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	252	249	-1,3	657	635	-3,3
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	110	134	20,9	158	189	19,4
Cuoio e prodotti in cuoio	21	23	10,7	124	153	23,7
Prodotti in legno, sughero e paglia	15	6	-56,1	30	31	2,4
Carta, stampa ed editoria	52	44	-15,7	55	48	-12,4
Coke, prodotti petroliferi e di combustione nucleare	51	70	39,2	296	307	3,9
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	448	447	-0,1	460	445	-3,4
Articoli in gomma e materie plastiche	155	141	-9,4	102	83	-18,2
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	134	143	7,0	80	77	-4,0
Metalli e prodotti in metallo	356	345	-3,2	433	553	27,6
Macchine e apparecchi meccanici	677	653	-3,5	413	482	16,8
Apparecchiature elettriche e ottiche	478	378	-21,0	522	556	6,6
Mezzi di trasporto	327	404	23,4	384	785	104,3
Altri prodotti manifatturieri	132	116	-11,7	71	75	5,2
Energia elettrica e gas	-	-	-	168	202	19,9
Prodotti delle altre attività	117	186	58,5	86	114	33,4
Totale	3.644	3.616	-0,8	6.589	7.227	9,7

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER AREA
(milioni di euro, valori e variazioni percentuali)

Paesi e aree	Esportazioni			Importazioni		
	2003	Quota %	Var. % sull'anno pre- cedente	2003	Quota %	Var. % sull'anno pre- cedente
Area dell'euro	1.532	42,4	2,7	2.426	33,6	22,4
di cui: <i>Francia</i>	558	15,4	0,1	549	7,6	-2,3
Regno Unito	148	4,1	-25,3	250	3,5	-10,7
Paesi dell'Europa centro-orientale	170	4,7	-8,2	358	4,9	9,2
Altri paesi europei	289	8,0	9,9	663	9,2	-14,7
America settentrionale	214	5,9	-21,0	397	5,5	-4,1
di cui: <i>Stati Uniti</i>	194	5,4	-21,0	351	4,9	-4,6
America centro-meridionale	282	7,8	111,0	372	5,2	-1,0
Asia	698	19,3	-10,2	1.217	16,8	25,8
di cui: <i>Medio Oriente</i>	400	11,1	-10,7	387	5,4	10,0
Africa, Australia e altri	283	7,8	-12,5	1.544	21,4	5,4
Totale	3.616	100,0	-0,8	7.227	100,0	9,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

FORZE DI LAVORO, TASSI DI DISOCCUPAZIONE E DI ATTIVITÀ
(migliaia di unità, valori e variazioni percentuali rispetto al periodo corrispondente)

Periodi	Occupati					In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione	Tasso di attività (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Altre attività	Totale				
Consistenze									
2002.....	22	92	46	450	610	41	652	6,4	62,1
2003.....	22	92	45	463	622	40	661	6,0	62,9
2002 - gen. ..	21	98	45	444	609	43	651	6,5	61,9
apr. ...	24	95	43	452	615	40	655	6,1	62,6
lug.	22	83	45	455	605	41	645	6,3	61,5
ott.	22	92	51	447	612	43	655	6,5	62,2
2003 - gen. ..	23	100	46	457	627	42	668	6,2	63,6
apr. ...	21	97	42	464	624	46	671	6,9	64,0
lug.	19	81	42	472	615	35	650	5,4	61,9
ott. ...	22	88	50	460	621	36	657	5,5	62,1
2004 - gen. ..	20	98	50	454	623	37	660	5,7	62,6
Variazioni percentuali (1)									
2002.....	4,3	-5,1	4,4	0,1	-0,2	-1,8	-0,3	-0,1	0,3
2003.....	-3,8	-0,7	-1,7	3,1	1,9	-3,9	1,5	-0,3	0,8
2002 - gen. ..	7,5	3,9	-2,2	1,3	1,7	1,6	1,7	0,0	1,7
apr. ...	7,8	0,3	-4,0	1,9	1,4	2,1	1,5	0,0	1,4
lug.	2,2	-17,5	2,4	-0,8	-3,2	2,9	-2,8	0,3	-1,2
ott.	-0,2	-6,1	22,9	-1,8	-0,8	-11,9	-1,6	-0,8	-0,8
2003 - gen. ..	8,9	1,7	3,8	2,9	3,0	-2,2	2,6	-0,3	1,7
apr. ...	-14,1	2,0	-3,0	2,7	1,5	15,5	2,3	0,8	1,4
lug.	-11,7	-2,0	-5,8	3,7	1,7	-13,1	0,7	-0,9	0,3
ott.	3,2	-4,9	-1,8	3,0	1,4	-15,2	0,3	-1,0	-0,1
2004 - gen. ..	-13,0	-1,3	8,4	-0,8	-0,6	-10,1	-1,2	-0,6	-1,0

Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Le variazioni dei tassi sono assolute. - (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

STRUTTURA DELL'OCCUPAZIONE
(migliaia di unità e valori percentuali)

Voci	Occupati	Quota %	Var. % sull'anno precedente		
			2001	2002	2003
Per posizione nella professione					
Dipendenti	438	70,5	0,8	2,5	2,0
<i>a tempo indeterminato</i>	410	66,0	0,9	3,1	2,8
<i>a tempo determinato</i>	28	4,5	0,0	-4,3	-8,6
Indipendenti	183	29,5	6,7	-6,2	1,6
Per tipo di orario di lavoro					
A tempo pieno	567	91,2	2,0	0,3	1,5
A tempo parziale	55	8,8	9,2	-6,2	5,8
Totale	622	100,0	2,6	-0,2	1,9

Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro* . Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI
(migliaia di unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Branche	Interventi ordinari		Totale (1)	
	2003	Var. %	2003	Var. %
Agricoltura	0	0,0	4	33,8
Industria in senso stretto	847	-8,8	2.024	-17,0
<i>Estrattive</i>	..	..	..	..
<i>Legno</i>	3	325,8	3	325,8
<i>Alimentari</i>	6	-68,5	20	-0,2
<i>Metallurgiche</i>	9	-40,5	32	-45,1
<i>Meccaniche</i>	685	-6,5	1.337	-26,6
<i>Tessili</i>	0	-100,0	0	-100,0
<i>Vestiario, abbigliamento e arredamento</i>	2	-86,9	2	-97,5
<i>Chimiche</i>	70	22,0	325	-12,7
<i>Pelli e cuoio</i>	1	-	1	-
<i>Trasformazione di minerali</i>	3	-95,7	3	-95,7
<i>Carta e poligrafiche</i>	21	14,7	21	14,7
<i>Energia elettrica e gas</i>	48	-	280	-
<i>Varie</i>	0	-100,0	0	-100,0
Costruzioni	11	-69,2	233	-3,1
Trasporti e comunicazioni	0	-99,0	0	-100,0
Tabacchicoltura	0	-	0	-
Commercio	-	-	11	-71,8
Gestione edilizia	-	-	1.326	20,1
Totale	858	-11,5	3.598	-16,1

Fonte: INPS. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include gli interventi ordinari, quelli straordinari e la gestione speciale per l'edilizia.

Tav. C1

RACCOLTA E PRESTITI DELLE BANCHE (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Voci	2001	2002	2003
Depositi	15.845	16.720	16.906
di cui (2): <i>conti correnti</i>	12.110	12.905	13.710
<i>pronti contro termine</i>	1.468	1.638	1.022
Obbligazioni (3)	6.501	7.688	9.742
Raccolta	22.346	24.408	26.648
Prestiti (4)	18.364	19.616	21.207

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (4) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze.

RACCOLTA E PRESTITI DELLE BANCHE PER PROVINCIA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Province	2001	2002	2003
Depositi			
Genova	9.801	10.441	10.464
Imperia	1.621	1.717	1.758
Savona	2.589	2.689	2.670
La Spezia	1.834	1.873	2.014
Totale	15.845	16.720	16.906
Obbligazioni (2)			
Genova	4.046	4.679	6.276
Imperia	582	698	871
Savona	1.108	1.277	1.537
La Spezia	765	1.034	1.058
Totale	6.501	7.688	9.742
Raccolta (3)			
Genova	13.847	15.120	16.740
Imperia	2.203	2.415	2.628
Savona	3.697	3.966	4.208
La Spezia	2.599	2.907	3.072
Totale	22.346	24.408	26.648
Prestiti (4)			
Genova	11.551	12.193	13.146
Imperia	1.681	1.838	2.021
Savona	2.933	3.100	3.361
La Spezia	2.199	2.485	2.679
Totale	18.364	19.616	21.207

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (3) Somma di depositi e obbligazioni. – (4) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze.

IMPRESE LIGURI: PRINCIPALI INDICATORI FINANZIARI E REDDITUALI
(valori percentuali)

Anni	Totale im- prese	Per dimensione		Per settore di attività economica		
		da 1 a 49 addetti	50 addetti e oltre	Industria	Costruzioni	Servizi
Leverage						
2000	57,3	59,8	56,2	49,1	67,1	62,8
2001	54,9	57,4	53,7	48,8	74,8	58,7
2002	53,5	47,3	57,3	46,8	70,8	56,2
Debiti finanziari / valore aggiunto						
2000	161,6	186,9	152,9	116,2	180,9	209,0
2001	158,4	198,7	143,6	127,0	198,1	189,8
2002	157,8	208,0	138,2	114,1	202,4	197,4
Debiti finanziari / debiti totali						
2000	47,9	45,3	49,2	42,3	44,2	52,5
2001	46,7	49,2	45,4	40,3	46,0	52,7
2002	45,8	41,7	48,3	35,0	54,1	52,7
Debiti commerciali / debiti totali						
2000	40,8	40,8	40,9	45,7	45,6	36,7
2001	42,0	37,7	44,2	47,6	44,2	36,6
2002	42,7	44,9	48,3	46,7	38,9	40,1
Debiti bancari / debiti finanziari						
2000	69,4	79,5	64,8	70,1	63,0	69,4
2001	64,5	80,7	55,9	57,0	69,7	69,3
2002	69,9	83,0	63,0	65,0	63,3	72,6
Debiti bancari a breve termine / debiti bancari						
2000	57,1	61,2	54,9	72,0	63,6	48,7
2001	56,6	48,7	62,6	73,9	58,7	46,2
2002	47,7	46,1	48,8	72,9	59,0	36,6
ROA (1)						
2000	1,1	0,8	1,3	-0,1	-0,6	2,2
2001	1,7	3,4	0,9	0,6	-0,3	2,8
2002	1,8	2,5	1,4	1,3	0,8	2,2
MOL / totale attivo						
2000	6,7	7,1	6,5	7,0	5,8	6,5
2001	6,7	8,3	6,1	6,9	5,7	6,7
2002	6,0	6,5	5,7	6,4	5,8	5,7
Oneri finanziari netti / MOL						
2000	10,6	28,5	2,5	17,3	32,1	2,9
2001	15,2	14,3	15,7	16,5	35,1	12,4
2002	12,7	16,7	10,0	13,3	32,0	11,1

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei bilanci. Per le definizioni delle voci, cfr. la sezione : Note metodologiche.

(1) Rapporto tra risultato netto rettificato e totale attivo.

Tav. C4

PRESTITI E SOFFERENZE DELLE BANCHE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)

(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Settore	Prestiti (2)			Sofferenze		
	2001	2002	2003	2001	2002	2003
Amministrazioni pubbliche	1.246	1.311	1.246	0	0	0
Società finanziarie e assicurative	656	396	179	6	7	8
Finanziarie di partecipazione	100	228	255	36	7	7
Società non finanziarie	9.007	9.646	10.588	584	576	601
di cui: <i>industria in senso stretto</i>	<i>2.564</i>	<i>2.565</i>	<i>2.679</i>	<i>122</i>	<i>120</i>	<i>130</i>
<i>costruzioni</i>	<i>1.007</i>	<i>1.100</i>	<i>1.319</i>	<i>160</i>	<i>138</i>	<i>160</i>
<i>servizi</i>	<i>5.381</i>	<i>5.919</i>	<i>6.532</i>	<i>286</i>	<i>303</i>	<i>299</i>
Imprese individuali	1.201	1.308	1.475	179	173	181
Famiglie consumatrici	5.118	5.721	6.416	230	242	250
Totale	17.328	18.610	20.159	1.035	1.005	1.047

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

Tav. C5

LEASING, FACTORING E CREDITO AL CONSUMO

(milioni di euro e valori percentuali)

Strumento	Banche		Società finanziarie		Totale	
	2003	Var. %	2003	Var. %	2003	Var. %
Leasing (1)	592	28,7	700	-4,9	1.292	8,0
Factoring (1)	121	18,6	231	0,0	352	5,7
Credito al consumo (2)	837	6,5	545	11,7	1.382	8,5

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Solo settori produttivi. – (2) Solo famiglie consumatrici; comprende i crediti per emissione e gestione di carte di credito.

PRESTITI DELLE BANCHE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Branche	Società non finanziarie e imprese individuali					
				di cui: imprese individuali		
	2001	2002	2003	2001	2002	2003
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	214	220	224	158	159	166
Prodotti energetici	489	575	640	3	2	4
Minerali e metalli	53	79	69	1	2	2
Minerali e prodotti non metallici	123	119	123	10	11	11
Prodotti chimici	142	158	199	5	5	6
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	245	218	235	16	17	17
Macchine agricole e industriali	121	170	245	9	8	8
Macchine per ufficio e simili	46	49	51	6	6	6
Materiali e forniture elettriche	393	188	197	13	15	14
Mezzi di trasporto	409	425	334	9	9	10
Prodotti alimentari e del tabacco	266	289	323	31	35	39
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	61	76	74	14	16	20
Carta, stampa, editoria	130	128	119	10	9	9
Prodotti in gomma e plastica	91	101	90	6	6	5
Altri prodotti industriali	154	160	164	26	28	31
Edilizia e opere pubbliche	1.137	1.233	1.476	130	133	158
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	2.123	2.135	2.288	353	369	402
Alberghi e pubblici esercizi	466	519	562	100	107	122
Trasporti interni	298	268	340	48	49	49
Trasporti marittimi ed aerei	820	1.000	1.057	0	1	1
Servizi connessi ai trasporti	647	694	738	7	8	8
Servizi delle comunicazioni	22	56	66	1	1	2
Altri servizi destinabili alla vendita	1.758	2.094	2.449	246	313	387
Totale	10.208	10.954	12.063	1.201	1.308	1.475

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

SOFFERENZE DELLE BANCHE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Branche	Società non finanziarie e imprese individuali					
				di cui: imprese individuali		
	2001	2002	2003	2001	2002	2003
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	44	46	42	29	31	29
Prodotti energetici	1	1	1	0	0	0
Minerali e metalli	5	5	5	1	1	1
Minerali e prodotti non metallici	9	7	9	2	1	1
Prodotti chimici	3	2	3	0	0	0
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	29	30	32	3	3	3
Macchine agricole e industriali	13	10	8	3	1	1
Macchine per ufficio e simili	2	5	5	0	0	0
Materiali e forniture elettriche	10	12	14	1	2	2
Mezzi di trasporto	22	16	20	1	1	1
Prodotti alimentari e del tabacco	25	26	27	3	3	4
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	8	9	10	3	3	4
Carta, stampa, editoria	5	4	5	1	1	1
Prodotti in gomma e plastica	5	5	6	1	1	1
Altri prodotti industriali	9	8	8	3	4	3
Edilizia e opere pubbliche	185	161	187	24	23	27
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	176	186	210	58	55	56
Alberghi e pubblici esercizi	33	31	30	13	11	11
Trasporti interni	13	14	15	7	6	7
Trasporti marittimi ed aerei	43	47	5	0	0	0
Servizi connessi ai trasporti	9	10	12	1	1	2
Servizi delle comunicazioni	1	1	0	0	0	0
Altri servizi destinabili alla vendita	113	113	128	24	24	27
Totale	763	749	782	179	173	181

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

Tav. C8

TITOLI IN DEPOSITO PRESSO LE BANCHE (1) (2)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Voci	Totale					
				di cui: famiglie consumatrici		
	2001 (3)	2002	2003	2001 (3)	2002	2003
Titoli a custodia semplice e amministrata	26.615	25.917	26.948	22.117	21.681	22.187
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	10.207	10.151	9.998	8.567	8.679	8.487
<i>obbligazioni</i>	4.335	5.123	6.027	3.492	4.134	4.716
<i>azioni</i>	2.478	2.054	2.531	1.186	964	1.431
<i>quote di O.I.C.R. (4)</i>	8.170	7.168	7.034	7.649	6.704	6.498
Gestioni patrimoniali bancarie	3.556	3.571	3.092	3.095	3.111	2.645
Totale	30.171	29.488	30.040	25.212	24.792	24.832

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Al valore nominale. Sono esclusi i titoli di debito emessi da banche, i titoli depositati da banche e i titoli depositati da Organismi di investimento collettivo del risparmio e da Fondi esterni di previdenza complementare in connessione allo svolgimento della funzione di banca depositaria. – (3) I dati relativi al 2001 potrebbero non essere perfettamente confrontabili con quelli degli anni successivi per effetto di variazioni nelle segnalazioni di vigilanza – (4) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tav. C9

TASSI DI INTERESSE BANCARI
(valori percentuali)

Voci	Dic. 2002	Mar. 2003	Giu. 2003	Set. 2003	Dic. 2003
Tassi attivi (1)					
Prestiti a breve termine	7,29	7,14	6,95	6,47	6,31
Prestiti a medio e a lungo termine	5,01	4,77	4,35	3,99	3,96
<i>Operazioni accese nel trimestre</i>	4,76	4,20	4,24	3,61	3,75
<i>Operazioni pregresse</i>	5,01	4,79	4,35	4,00	3,97
Tassi passivi (2)					
Depositi	1,39	1,17	1,05	0,91	0,90
di cui: <i>conti correnti liberi</i>	1,30	1,05	0,93	0,82	0,82

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. – (2) Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli e alle operazioni in euro.

STRUTTURA DEL SISTEMA FINANZIARIO
(dati di fine anno, unità)

Voci	2000	2001	2002	2003
Banche	50	50	51	55
di cui con sede in regione:	10	9	7	7
banche spa (1)	6	6	6	5
banche popolari	-	-	-	-
banche di credito cooperativo	4	3	1	1
filiali di banche estere	-	-	-	1
Sportelli operativi	866	885	901	904
di cui : di banche con sede in regione	408	411	416	419
Comuni serviti da banche	132	132	132	132
ATM	893	934	1.140	992
POS	21.409	26.896	30.104	30.102
Società di intermediazione mobiliare	5	5	5	5
Società di gestione del risparmio e Sicav	1	1	1	1
Società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 106 del Testo unico bancario	19	19	21	21
di cui: iscritte nell'elenco speciale ex art. 107 del Testo unico bancario	2	3	3	4

Fonte: Archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento

NOTE METODOLOGICHE

B – L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

Fig. 1, Tav. B5

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto

L'inchiesta mensile sulle imprese industriali ed estrattive dell'ISAE coinvolge circa 4.000 imprese italiane e raccoglie informazioni sulle aspettative circa l'andamento nel mese corrente di ordini, produzione e scorte; trimestralmente viene rilevato anche il grado di utilizzo degli impianti. L'indagine è svolta nell'ambito di uno schema armonizzato in sede europea. Per ulteriori informazioni si rimanda al Comunicato stampa Inchiesta mensile sulle imprese industriali ed estrattive edito dall'ISAE. La destagionalizzazione delle serie relative agli ordini interni, esteri e totali e alla produzione è basata sulla procedura X11-ARIMA.

Tav. B6

Indagini sulle imprese industriali e dei servizi

A) Struttura del campione

La rilevazione sulle imprese dell'industria in senso stretto (escluso quindi il settore delle costruzioni) per l'anno 2003 a livello nazionale ha riguardato 3.143 imprese con almeno 20 addetti (di cui 1.907 con 50 addetti e oltre). Dall'anno scorso, a questa indagine è stata affiancata una nuova rilevazione sulle imprese di servizi con 20 addetti e oltre, riferita alle seguenti attività: commercio, alberghi e ristorazione, trasporti e comunicazioni, servizi alle imprese. Il campione dei servizi include 994 imprese, di cui 620 con almeno 50 addetti. Per entrambe le indagini, le interviste sono svolte annualmente dalle Filiali della Banca nel periodo febbraio-marzo dell'anno successivo a quello di riferimento. Il numero di imprese intervistate all'inizio di quest'anno con sede amministrativa in Liguria è stato di 91 per l'industria e 46 per i servizi. Per maggiori dettagli sulla metodologia statistica di campionamento e di riporto dei dati all'universo, a livello nazionale, cfr. la Relazione Annuale del Governatore del maggio 2004, alla Sezione Note Metodologiche.

B) Ponderazione dei dati

Le frequenze delle risposte non sono state ponderate. Pertanto i risultati dell'indagine devono essere considerati come un'informazione indicativa, non come una stima delle corrispondenti variabili dell'universo regionale.

Fig. 5

Traffici portuali

I porti considerati nella figura sono i seguenti: Genova, La Spezia, Savona (porti liguri); Ancona, Bari, Carrara, Catania, Civitavecchia, Livorno, Napoli, Palermo, Ravenna, Salerno, Trieste e Venezia (altri porti italiani); Barcellona, Valencia e Marsiglia (porti stranieri).

Fig. 6 e tav. B11

Dati censuari

I dati presentati si riferiscono alle unità locali regionali. Per unità locale si intende il luogo fisico nel quale un'unità giuridico-economica (impresa, istituzione) esercita una o più attività economiche. I dati relativi al 1991 sono a parità del campo di osservazione del Censimento 2001.

Fig. 7, Tavv. B12, B13

Commercio con l'estero (*cif-fob*)

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intra-stat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di origine e di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di importazione quella a cui le merci sono destinate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle Note metodologiche della pubblicazione Commercio estero e attività internazionali delle imprese, edita dall'Istat.

Figg. 8-10, Tavv. B14, B15

Indagine sulle forze di lavoro

L'indagine sulle forze di lavoro è condotta dall'Istat trimestralmente, in gennaio, aprile, luglio e ottobre. Le medie annue si riferiscono alla media delle quattro rilevazioni. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro intervistando un campione di circa 75.000 famiglie in circa 1.400 comuni di tutte le province del territorio nazionale. L'indagine analizza la posizione degli

individui residenti e presenti sul territorio. Per ulteriori informazioni, cfr. l'Appendice alla Relazione Annuale alla sezione: *Glossario*.

Tav. B16

Cassa integrazione guadagni (CIG)

Fondo gestito dall'INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge.

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Tavv. 6-8, figg. 11, 16, 17, 19, tavv. C1-C2, C4-C8, C10

Le segnalazioni di vigilanza

Le tavole indicate sono basate sui dati richiesti dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1 settembre 1993, n.385 (Testo unico bancario), agli intermediari finanziari in forza dell'art. 107 del Testo unico bancario, alle società di intermediazione mobiliare, alle società di gestione del risparmio e alle società di investimento a capitale variabile (Sicav) in forza dell'art. 12 del D.lgs. 24 febbraio 1998, n. 58 (Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria). Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del Bollettino statistico della Banca d'Italia (voci "settori e comparti di attività economica della clientela").

Definizione di alcune voci:

Prestiti: Includono i finanziamenti a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidanti (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, riporti attivi, sovvenzioni diverse non in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, crediti impliciti nei contratti di leasing finanziario, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, "altri investimenti finanziari" (ad es. negoziazione di accettazioni bancarie); ove non diversamente specificato includono anche i pronti contro termine attivi, gli effetti insoluti e al protesto propri e le partite in sofferenza. I prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

Sofferenze: Crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Incagli: Esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Il dato è disponibile su base semestrale.

Raccolta bancaria: Comprende i depositi e le obbligazioni bancarie.

Depositi: Depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria residente.

Figg.12, 13, 18; tav. C9

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

Le rilevazioni sui tassi di interesse vengono effettuate sulla base di segnalazioni prodotte trimestralmente da due gruppi di banche, composti da circa 70 unità per i tassi attivi e 60 per i tassi passivi. Entrambi i gruppi comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale. In Liguria, le banche incluse nei due campioni rappresentano rispettivamente il 77 per cento dei prestiti erogati alla clientela regionale e il 71 per cento dei depositi detenuti presso gli sportelli presenti sul territorio.

Le informazioni sui tassi attivi riguardano i tassi medi applicati sui finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria residente segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. La Centrale dei rischi censisce, in generale, le posizioni per le quali il credito accordato o utilizzato o il valore delle garanzie rilasciate siano pari o superiori a 75.000 euro.

I dati sui tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito a risparmio e in conto corrente, di pertinenza di clientela ordinaria residente e di importo pari o superiore a 10.000 euro.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'*Appendice metodologica* al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Fig. 13

Il riproporzionamento dei tassi di interesse attivi

La metodologia impiegata per la correzione del tasso medio attivo sulle operazioni a breve termine è la seguente. Gli affidamenti concessi dagli sportelli bancari liguri sono stati suddivisi in celle costruite sulla base dell'incrocio tra quattro classi dimensionali e sei settori di attività economica, e per ogni raggruppamento è stato determinato un tasso medio di interesse. Il tasso regionale 'corretto' è stato calcolato come media ponderata dei 24 tassi di cella; i pesi sono costituiti dal rapporto nazionale tra gli impieghi a breve termine alla clientela appartenente alla cella in questione e i prestiti complessivi di pari scadenza. La fonte dalla quale sono tratti gli impieghi sono le segnalazioni alla Centrale dei rischi (cfr. *infra*); le tipologie di operazioni considerate sono le stesse comprese nella rilevazione sui tassi attivi.

Il riproporzionamento è stato effettuato sui tassi relativi ai finanziamenti erogati dagli sportelli bancari regionali, anziché su quelli applicati alla clientela residente nella regione; per quest'ultima ripartizione, infatti, non sono disponibili dati sulla grandezza complessiva del fido attribuito al singolo prestatore.

Fig. 16

Le segnalazioni alla Centrale dei rischi

La figura indicata, gli indicatori di tensione dei rapporti e quelli relativi alla quota garantita si basano sui dati della Centrale dei rischi che rileva, tra l'altro, tutte le posizioni di rischio delle banche (incluse le filiali italiane di banche estere, limitatamente al credito erogato ai soggetti residenti in Italia) per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi i 75.000 euro. Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

Definizione di alcune voci:

Grado di utilizzazione delle linee di credito: rapporto tra Utilizzato (ammontare del credito effettivamente erogato al cliente) e Accordato operativo (ammontare del credito direttamente utilizzabile dal cliente in quanto riveniente da un contratto perfezionato e pienamente efficace).

Sofferenze rettifiche: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei Rischi:

- a. in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- b. in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dall'unico altro intermediario esposto;
- c. in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- d. in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'*Appendice metodologica* al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Fig. 19, Tav. C10

Gli archivi anagrafici degli intermediari

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia o dalla Consob.

Nel paragrafo *La struttura del sistema finanziario*, allo scopo di rendere uniformi i confronti intertemporali, il Banco di Chiavari e della Riviera Ligure, incorporato dalla fine del 2003 dalla Banca Popolare di Lodi, è stato considerato come facente ancora parte delle banche aventi sede nella regione.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'*Appendice metodologica* al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Figg. 14, 15; tav. C3

I dati della Centrale dei Bilanci

La Centrale dei Bilanci censisce annualmente un campione di oltre 30.000 imprese, escludendo il settore finanziario. Per le analisi relative alla Liguria sono stati utilizzati i bilanci delle aziende aventi sede amministrativa nella regione, escludendo quelli con caratteristiche particolari (durata dell'esercizio diversa dai 12 mesi, bilanci di liquidazione, bilanci redatti in occasione di operazioni straordinarie, situazioni contabili); per ognuno degli anni considerati sono stati elaborati tra gli 830 e gli 890 bilanci. Gli indici aggregati sono stati costruiti come medie dei ratios individuali depurati degli outliers (il primo e l'ultimo percentile della distribuzione) e ponderati in base ai denominatori.

Definizione di alcune voci:

Leverage: è definito dal rapporto tra i debiti finanziari e l'aggregato composto dagli stessi debiti finanziari e dal patrimonio netto.

Margine Operativo Lordo (MOL): è dato dalla differenza tra il valore aggiunto e il costo del lavoro.

Oneri finanziari (netti): sono dati dalla somma degli oneri e delle perdite finanziarie cui viene sottratto il valore dei proventi finanziari.

Return On Assets (ROA): è definito dal rapporto tra il risultato netto rettificato (utile al lordo degli ammortamenti anticipati e delle rivalutazioni di attività e del saldo tra utilizzi e accantonamenti a riserve) e il totale dell'attivo.

*Finito di stampare
nel mese di maggio 2004
presso la E.group.net Srl
in Genova*